

287.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Ambiente e tutela del territorio.	
<i>Mozioni:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Violante	1-00177 8133	Cesaro	4-05829 8146
Baldi	1-00178 8134	Cima	4-05847 8146
Violante	1-00179 8136	Vendola	4-05851 8147
 <i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Attività produttive.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		X Commissione:	
Pistone	3-02122 8138	Gambini	5-01814 8148
Folena	3-02123 8139	Polledri	5-01815 8148
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Nespoli	4-05828 8139	Loddo Tonino	4-05857 8149
Gazzara	4-05832 8141	Difesa.	
Rizzo	4-05836 8141	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Sgobio	4-05837 8142	Conte Giorgio	4-05841 8150
Realacci	4-05850 8144	Economia e finanze.	
Affari esteri.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Cima	4-05830 8151
Cima	4-05854 8145	Drago Giuseppe	4-05831 8152
		Cento	4-05853 8152
		Peretti	4-05855 8153

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Funzione pubblica.		Interno.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Cardinale	4-05846 8154	D'Agrò	4-05826 8161
Giustizia.		Conte Giorgio	4-05839 8161
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Conte Giorgio	4-05842 8162
Molinari	5-01813 8155	Mascia	4-05843 8162
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Mascia	4-05849 8163
Napoli Angela	4-05845 8155	Lavoro e politiche sociali.	
Buemi	4-05852 8155	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Infrastrutture e trasporti.		Buffo	4-05833 8164
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Zanella	4-05835 8164
Delmastro Delle Vedove	3-02121 8156	Sgobio	4-05848 8165
Delmastro Delle Vedove	3-02124 8157	Salute.	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Tidei	5-01816 8157	Conte Giorgio	4-05838 8165
Galvagno	5-01817 8157	Cento	4-05844 8166
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Apposizione di firme ad interrogazioni	8167
Cossa	4-05825 8158	Ritiro di un documento del sindacato ispet-	
Delmastro Delle Vedove	4-05827 8159	tivo	8167
Polledri	4-05834 8159	Trasformazione di documenti del sindacato	
Conte Giorgio	4-05840 8160	ispettivo	8167
La Starza	4-05856 8160	Pubblicazione di testi riformulati	8167

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

in Iraq su una popolazione totale di circa 27 milioni di abitanti circa la metà sono bambini o adolescenti: il 50 per cento della popolazione irachena ha meno di 18 anni, i bambini sotto i cinque anni sono oltre tre milioni e mezzo;

il conflitto in corso sta causando un grave deterioramento delle loro già precarie condizioni di vita, con conseguenze devastanti sulle possibilità di sopravvivenza, sull'alimentazione, sulle condizioni igienico-sanitarie e sullo stato emotivo di bambini ed adolescenti;

in seguito all'evacuazione del personale internazionale dell'ONU, di martedì 18 marzo, gli interventi a sostegno dei minori sembrano ora garantiti da poche persone pienamente operative nei settori chiave di assistenza all'infanzia, tra cui circa 160 funzionari nazionali dell'UNICEF (il 5 marzo l'UNICEF aveva reso noto che per garantire la massima protezione possibile dei bambini erano presenti in Iraq a quella data circa 300 persone tra internazionali e nazionali nelle sedi operative di Baghdad, Bassora e nel nord del paese);

la situazione attuale appare drammatica e le misure d'emergenza di difficile attuazione: l'UNICEF stima necessari per gli interventi umanitari dei prossimi 6 mesi oltre 144 milioni di dollari, una cifra per la quale chiede un'immediata e ampia mobilitazione;

la guerra colpisce infatti in modo particolare i bambini iracheni, che sono estremamente vulnerabili a seguito delle conseguenze del conflitto degli anni '80 con l'Iran e della guerra del Golfo del 1991: in Iraq ci sono più di un milione di

bambini affetti da malnutrizione, e i danni alle infrastrutture idriche e alla rete fognaria creano un accesso difficile all'acqua potabile e un rapido diffondersi delle malattie; nella sola Bassora 100mila bambini sotto i 5 anni sono a rischio per la mancanza d'acqua, che può provocare epidemie di colera, febbre tifoidea o diarrea, che già sono tra le prime cause di mortalità infantile in Iraq;

nel corso degli ultimi dieci anni, in Iraq è stato registrato un grave deterioramento delle condizioni di vita: il tasso di mortalità infantile è oggi due volte e mezzo quello del 1990, il che significa che in Iraq un bambino su otto muore prima di raggiungere il quinto anno d'età;

il tasso di mortalità materna è raddoppiato rispetto al 1990; la mortalità per complicazioni legate alla gravidanza o al parto è la causa di un terzo di tutte le morti tra le donne di età compresa tra i 15 e i 49 anni d'età;

la percentuale di bambini nati sottopeso è cresciuta vertiginosamente negli ultimi 10 anni: era del 4,5 per cento nel 1990, del 24,7 per cento nel 2001; questo fenomeno e l'uso diffuso dell'allattamento artificiale — anche in relazione all'alta incidenza delle donne afflitte da anemia — rendono estremamente vulnerabili i lattanti, che dipendono quindi dalle razioni alimentari di latte formulato;

anche in conseguenza dell'embargo, oltre 18 milioni di persone già prima del conflitto vivevano in stato di insicurezza alimentare, con il 60 per cento della popolazione dipendente dalle razioni;

in particolare la malnutrizione infantile cronica colpiva oltre un quarto dei bambini iracheni, nelle regioni centrali e meridionali del paese, e complessivamente quasi un milione di bambini sotto i cinque anni;

prima della guerra, più di 5 milioni di persone in Iraq non disponevano di fonti sicure di approvvigionamento idrico né di servizi fognari;

il 25 per cento dei bambini iracheni negli ultimi anni ha lasciato la scuola per lavorare e contribuire al reddito familiare; negli anni '80 frequentava la scuola il 100 per cento delle bambine e dei bambini; all'inizio del 2003, secondo dati UNICEF, una bambina su tre non frequentava più la scuola;

impegna il Governo

a cooperare con i paesi direttamente coinvolti nel conflitto e con gli altri paesi europei per garantire l'attuazione del piano di emergenza predisposto dalle organizzazioni umanitarie e dall'UNICEF, sia attraverso l'attività del personale operativo all'interno del paese, sia attraverso l'invio di personale internazionale in grado di fornire speciale protezione ai bambini sfollati sotto il profilo nutrizionale e sanitario, idrico e igienico-sanitario e dell'equilibrio emotivo, anche attraverso la messa a punto delle condizioni essenziali per assicurare continuità nell'istruzione;

a operare mediante accordi in ambito internazionale garantire il piano predisposto dall'UNICEF che prevede un flusso di aiuti umanitari dai paesi confinanti con l'Iraq, in particolare la fornitura di scorte di medicinali, alimenti ad alto valore nutritivo, prodotti per la potabilizzazione dell'acqua;

a intervenire in tutte le sedi internazionali affinché le azioni di guerra e i bombardamenti non impediscano il trasporto a Baghdad e nelle altre zone colpite di generi alimentari di prima necessità, medicinali, prodotti sanitari e altri generi salvavita;

a verificare costantemente — con un attento monitoraggio e la raccolta di informazioni dirette dai luoghi del conflitto dalle organizzazioni internazionali competenti — le condizioni dei bambini e degli adolescenti in Iraq e la presenza di personale preparato ad effettuare interventi di emergenza;

a fornire al Parlamento tutte le informazioni relative alle condizioni in cui tale personale si trova ad operare nelle zone interessate dal conflitto;

ad attivarsi in tutte le sedi competenti perché siano creati spazi sicuri nelle aree in cui vivono le popolazioni di sfollati;

ad intervenire in ambito multinazionale perché siano fornite assistenza ed informazioni per prevenire il diffondersi di malattie legate alla mancanza di condizioni igieniche adeguate e al consumo di acqua non potabile;

a predisporre — insieme ad altri paesi — un piano di emergenza per limitare tra i bambini e tutta la popolazione civile le vittime causate dalle mine, dagli ordigni inesplosi e dalle *cluster bombs*;

a contribuire alla raccolta degli oltre 144 milioni di dollari stimati necessari dall'UNICEF per gli interventi umanitari dei prossimi 6 mesi per salvare la vita di milioni di bambini e di donne irachene vittime della guerra;

a stanziare risorse e a predisporre opportuni strumenti nel Piano d'azione per l'Infanzia, legge 23 dicembre 1997, n. 451, per la cooperazione allo sviluppo e per la tutela dei minori vittime delle guerre.

(1-00177) « Violante, Capitelli, Giacco, Bolognesi, Pisa, Agostini, Bogi, Calzolaio, Innocenti, Magnolfi, Montecchi, Nicola Rossi, Ruzzante, Turco, Pollastrini, Angioni, Folena, Minniti, Ranieri, Sereni, Spini ».

La Camera,

premesso che:

si è svolto a Bruxelles il 25 febbraio 2003 l'incontro informale dei Ministri dello sport dell'Unione europea per determinare una posizione comune nella lotta contro il *doping*, confermando la volontà di sostenere azioni comuni in modo continuo ed efficace, realizzando una collaborazione internazionale a tutti i livelli: Unione europea, Consiglio d'Europa e Unesco, con particolare riferimento al

ruolo della *World Anti-Doping Agency* (WADA), specialmente nei confronti delle organizzazioni sportive locali regionali nazionali ed internazionali;

il codice *antidoping* WADA sarà pienamente attuato per gli sport agonistici ed amatoriali come approvato dai Ministri dello sport dei paesi maggiormente rappresentativi e dai rappresentanti delle organizzazioni sportive internazionali, nazionali e dal Comitato Internazionale Olimpico nelle conclusioni della Conferenza internazionale di Copenaghen, il 5 marzo 2003;

il rapporto sul «rispetto dell'Italia della Convenzione contro il *dopage*» presentato dal Consiglio d'Europa il 10 ottobre 2002 ha messo in evidenza gli sforzi concreti e significativi effettuati dall'Italia dopo la ratifica formale, autorizzata con legge n. 522 del 1995, della Convenzione del Consiglio d'Europa e come sottolineato dal preambolo della stessa Convenzione «lo Sport deve giocare un ruolo importante per la tutela della salute, l'educazione etica e fisica e per la promozione di un'intesa internazionale...» per cui i principi etici dello sport sono considerati come un pilastro del patrimonio culturale comune;

il primo caso clamoroso di *doping* che la cronaca ricordi si verificò in Italia e risale ai Giochi Olimpici di Roma del 1960 quando un ciclista perse la vita durante una corsa contro il tempo e da allora vennero avviati gli studi per effettuare i controlli sugli atleti a livello nazionale ed internazionale;

nel 1998, per decisione del gruppo di monitoraggio sul *doping*, l'Italia è inserita dopo la Norvegia nella lista dei Paesi da sottoporre ad ispezione per verificare il rispetto degli impegni assunti in conformità con la Convenzione del Consiglio d'Europa e nello stesso anno si verificano tre avvenimenti particolari che hanno portato a posticipare il rapporto, quali:

a) il controllo sui calciatori è oggetto di pesanti critiche per cui il CONI

ha dovuto richiedere alla Federazione Medicosportiva di rivedere tutte le attività tecniche di laboratorio;

b) il Governo decide di rivedere completamente la struttura organica ed operativa del CONI attribuendogli in forma esplicita compiti per la prevenzione e la repressione del *doping*. Lo Statuto del CONI viene approvato nel luglio 1999, ma entrerà in vigore a fine anno 2000;

c) il Parlamento italiano esamina 5 progetti di legge *antidoping* riportati in un testo unico e cioè la legge n. 376 del 14 dicembre 2000, che entrerà in vigore il 2 gennaio 2001, ma che stenta ad essere applicata perché la Commissione ivi prevista non dispone di risorse sufficienti e il servizio sanitario pubblico non è in grado di rispettare gli impegni previsti a causa delle misure di estrema e sofisticata specializzazione accompagnate da limitazioni necessarie per il contenimento della spesa;

a causa di differenti interpretazioni riguardo le direttive internazionali vi è stato un dissenso dell'Unione ciclistica internazionale riguardo l'applicazione di una sanzione ad un ciclista italiano trovato positivo in una corsa internazionale organizzata in Italia poiché diverse sono le regole seguite dalla Federazione internazionale rispetto ai regolamenti nazionali;

L'Italia possiede una forte tradizione legislativa sul sistema dell'*antidoping* e dal 1950 sono state approvate almeno sei leggi oltre alla ratifica formale della Convenzione del Consiglio d'Europa avvenuta in data 12 febbraio 1996;

l'abbondanza di testi presentati al Parlamento italiano negli ultimi vent'anni testimonia la volontà politica di combattere una lotta efficace contro il *doping* e la presa di coscienza sulle gravi conseguenze che questo fenomeno può provocare sull'avvenire dello stesso sport;

la legge 401 del 1989 trova i suoi fondamenti sull'etica sportiva ed è soprattutto improntata a combattere la frode

sportiva evidenziando un più specifico aspetto di perseguibilità penale anche dei fatti di *doping*;

l'onorevole Mario Pescante, sottosegretario al Ministero dei beni e delle attività culturali, ha cercato di trovare soluzioni adeguate alla questione del *doping* a livello nazionale ed internazionale, anche attraverso incontri formali ed informali con i diversi rappresentanti delle diverse discipline sportive, come quello svoltosi il 18 marzo 2003 con importanti personalità della lega gruppi ciclismo professionistico;

il ciclismo è uno degli sport più popolari e amati in Italia, come ampiamente dimostrato dalla attenzione e dallo spazio riservatogli dai mezzi di informazione ed ha quindi la responsabilità di poter svolgere una importante funzione educativa nei confronti dei giovani appassionati;

sarebbe opportuno che anche la Federazione ciclistica italiana prevedesse sanzioni sportive per i ciclisti trovati « positivi », da comminare in tempi certi e brevi;

impegna il Governo:

ad adottare iniziative normative volte ad adeguare ed armonizzare la legislazione italiana ai regolamenti internazionali accettati e propugnati sia dal Consiglio d'Europa che dal Comitato Internazionale Olimpico, come approvati nella Conferenza Mondiale *Antidoping* di Copenhagen e promuovere un programma di armonizzazione legislativa internazionale in materia di *antidoping* soprattutto come uno degli obiettivi del semestre di Presidenza italiano dell'Unione europea;

a promuovere, con la collaborazione degli enti sportivi, una massiccia campagna di informazione e di prevenzione per mettere in rilievo i pericoli per la salute inerenti al *doping* con particolare attenzione ai valori etici dello sport;

ad adottare misure per la realizzazione di controlli efficaci da effettuare in tempi rapidi.

(1-00178) « Baldi, Luseti, Iannuzzi, De Francis, Burtone, Alberta De Simone, Bianchi Clerici, Vascon, Valpiana, Intini, Rositani, Ottone, Lolli, Sandi, Burani Procaccini, Bolognesi, Michele Ventura, Vitali, Patarino, Marras, Rodeghiero, Ricciotti, Angela Napoli, Palumbo, Bertucci, Bellillo, Milana, Mosella, Cento, Buemi, Gigli, Mazzoni, Paniz, Gibelli, Massidda, Gallo, Riccardo Conti, Fragalà, Tagliatela, D'Agrò, Milioto, Emerenzio Barbieri ».

La Camera,

premesso che:

tutte le organizzazioni di tutela dei diritti umani e di assistenza ai rifugiati e alle vittime di guerra, e prioritariamente l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr) e la Croce Rossa internazionale, confermano che la guerra contro l'Iraq è tale da provocare una « catastrofe umanitaria », prevedendo un afflusso di sfollati e profughi pari a centinaia di migliaia di persone in fuga dal solo territorio iracheno, senza considerare gli effetti a catena che si potranno determinare nell'intera area;

seppur la maggior parte dell'esodo di persone provenienti dall'Iraq si riverserà sui Paesi confinanti è prevedibile che parte di tale esodo si riverserà in Europa, e dunque anche in Italia, che potrebbe rappresentare per la sua posizione geografica il principale punto di ingresso, insieme alla Grecia, nell'Unione europea;

nel caso in cui in Turchia si verifichi un aumento della tensione interna tra il Governo e la popolazione kurda, che aspira a una maggiore autonomia, la gravità complessiva dell'esodo verso Occi-

dente potrebbe ulteriormente accentuarsi, coinvolgendo anche i kurdi di quest'ultimo Paese, specie considerando che « nel territorio del Kurdistan turco è stato proclamato lo stato di emergenza e che recentemente il partito dell'HADEP, uno dei maggiori partiti politici kurdi, è stato dichiarato fuori legge dalla magistratura turca »;

l'appello di *Amnesty International*, ICS-Consortio Italiano di Solidarietà e Medici Senza Frontiere, promotori della campagna « Diritto d'Asilo: una questione di solidarietà », richiama l'attenzione sul fatto che l'esodo verso l'Europa e l'Italia potrebbe non avvenire in tempi brevi, considerato che tanto la situazione di guerra aperta quanto le distanze geografiche potrebbero, in una prima fase, rallentare gli spostamenti di popolazione, dilatando nel tempo un flusso continuo, anche se non immediatamente e drammaticamente visibile. Ciò trova conferma nel forte aumento di arrivi in Europa e in Italia, registrato negli ultimi mesi, di cittadini iracheni e di kurdi provenienti sia dalla Turchia che dall'Iraq;

alla luce dell'articolo 10 della Costituzione italiana, della Convenzione di Ginevra, relativamente al riconoscimento dello *status* di rifugiati e della Dichiarazione universale dei diritti umani, l'Italia e la comunità internazionale devono garantire, anche accogliendo i rifugiati e assicurando assistenza alle vittime della guerra che arriveranno ai nostri confini, la massima assistenza umanitaria alla popolazione civile irachena, stremata da trent'anni di repressione brutale e da dodici anni di sanzioni economiche, nonché da ultimo da un conflitto subito;

impegna il Governo:

ad adottare, anche alla luce di quanto disposto dall'articolo 20 del Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (misure straordinarie di accoglienza per eventi eccezionali), per tutta la durata del

conflitto, nonché per quella successiva, gli opportuni provvedimenti al fine di:

a) assicurare a tutti i cittadini iracheni e kurdi che siano o giungano in Italia un permesso di soggiorno temporaneo, rinnovabile per motivi di protezione umanitaria, abilitante al lavoro e al ricongiungimento familiare, senza pregiudizio alcuno per l'eventuale richiesta di asilo politico in Italia;

b) riconoscere un analogo permesso ai cittadini di etnia kurda provenienti da altri paesi dell'area, ed in particolare dalla Turchia, nonché a coloro che, venendo da paesi coinvolti nel teatro di guerra, si dichiarino obiettori o renitenti alla leva, in analogia con quanto avvenuto con le chiare disposizioni che furono previste dall'articolo 2 comma 2-*bis* della legge n. 390 del 1992, durante il conflitto nei territori della ex Jugoslavia;

c) dare disposizioni alle autorità consolari italiane dei paesi confinanti con il teatro di guerra, affinché in via eccezionale e con procedura d'urgenza queste prendano immediatamente in esame le eventuali richieste di protezione umanitaria e di asilo politico, nonché di ricongiungimento familiare, con persone che abbiano richiesto o ottenuto in Italia l'asilo politico, attribuendo agli interessati, se del caso, un visto temporaneo per l'ingresso in Italia;

d) a farsi promotore di una iniziativa europea tesa a stabilire modalità comuni di azione dei paesi dell'Unione per garantire accoglienza e protezione ai profughi di guerra, anche in attuazione di quanto previsto dalla Direttiva europea 2001/55/CE concernente misure di protezione temporanea europea nei casi di afflusso di sfollati e profughi, che sebbene non ancora recepita dall'ordinamento italiano, va considerata obbligatoria nei fini e quindi vincolante per tutti gli Stati membri;

e) a sostenere, con adeguato contributo economico, al pari di altri paesi della comunità internazionale, l'azione umanitaria delle agenzie delle Nazioni Unite (UNHCR; WFP; UNICEF) impegnate

in attività di sostegno ed aiuto alla popolazione civile nei paesi limitrofi alla zona del conflitto.

(1-00179) « Violante, Castagnetti, Boato, Rizzo, Intini, Pisicchio, Pecoraro Scanio, Turco, Giovanni Bianchi, Sereni, Follena, Spini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta orale:

PISTONE, LUCIDI, ROCCHI, ANGIONI, SCIACCA e LEONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 30 giugno 2003 scadrà la proroga del blocco degli sfratti e il suo mancato rinnovo avrebbe conseguenze estremamente gravi in gran parte delle città italiane, tenuto conto del fatto che dal giorno dopo, numerose famiglie, diverse persone con *handicap* e molti anziani potrebbero trovarsi in grandi difficoltà alloggiative;

è dovere di ogni Governo farsi carico delle persone socialmente meno tutelate e più deboli economicamente;

senza il rinnovo del blocco, nella sola città di Roma, ad esempio, altre 2.000 famiglie, peraltro socialmente in difficoltà e più bisognose di sostegno, si verrebbero a trovare senza casa, aggiungendosi così alle 8.000 sotto sfratto e questo verrebbe ad aggravare un quadro già critico, in particolare dopo la decisione del Governo di tagliare i fondi destinati al sostegno degli affitti, sottratti al Fondo sociale, che — istituito con la legge n. 431 del 1998 — come hanno sottolineato l'Anci e i sindaci nazionali, significano meno risorse a disposizione dei comuni per sostenere le

famiglie che intendono affittare una casa e che sono soprattutto quelle delle fasce sociali più deboli;

sempre per la città di Roma, secondo un'analisi fatta dall'assessore alle politiche abitative del comune si evince che i fondi per la città nell'anno 2000 sono stati di 40 milioni di euro e hanno consentito di assistere 13.330 persone, ridotti a 30 milioni nel 2001 con 10 mila assistiti, scesi all'inizio dell'anno 2002 a circa 19,5 milioni con 6.500-7mila possibili beneficiari, calati adesso a 16,5 milioni sufficienti per 5.500-6.500 persone;

maggiori risorse destinate al fondo, invece, sarebbero servite anche a non alimentare ulteriormente uno scontro, quello tra sfrattati e piccoli proprietari (i quali molto spesso si trovano in situazioni altrettanto incresciose e di vera necessità) pericoloso, sia sotto l'aspetto sociale sia di quello dell'ordine pubblico;

da alcune dichiarazioni rilasciate dal Sottosegretario al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, onorevole Ugo Martinat, l'attuale esecutivo non parrebbe intenzionato a rinnovare il blocco degli sfratti e la legge sulla cartolarizzazione degli immobili non consente più di destinare una quota delle case degli enti previdenziali all'emergenza abitativa —:

quali iniziative normative intenda adottare;

se non ritenga opportuno provvedere ad una nuova proroga, soprattutto a tutela dei soggetti socialmente più esposti e, nello stesso tempo, come pensa di supplire al taglio prodotto dal Governo al Fondo sociale per l'affitto, soprattutto nei comuni dove il fenomeno è maggiormente avvertito, con assoluta priorità per le categorie sociali suddette;

se non ritenga, infine, urgente assumere atti strutturali al fine di giungere ad una soluzione positiva e definitiva per questa vera e propria emergenza sociale, come ad esempio defiscalizzare il canone d'affitto per i proprietari che diano in

in attività di sostegno ed aiuto alla popolazione civile nei paesi limitrofi alla zona del conflitto.

(1-00179) « Violante, Castagnetti, Boato, Rizzo, Intini, Pisicchio, Pecoraro Scanio, Turco, Giovanni Bianchi, Sereni, Follena, Spini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta orale:

PISTONE, LUCIDI, ROCCHI, ANGIONI, SCIACCA e LEONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 30 giugno 2003 scadrà la proroga del blocco degli sfratti e il suo mancato rinnovo avrebbe conseguenze estremamente gravi in gran parte delle città italiane, tenuto conto del fatto che dal giorno dopo, numerose famiglie, diverse persone con *handicap* e molti anziani potrebbero trovarsi in grandi difficoltà alloggiative;

è dovere di ogni Governo farsi carico delle persone socialmente meno tutelate e più deboli economicamente;

senza il rinnovo del blocco, nella sola città di Roma, ad esempio, altre 2.000 famiglie, peraltro socialmente in difficoltà e più bisognose di sostegno, si verrebbero a trovare senza casa, aggiungendosi così alle 8.000 sotto sfratto e questo verrebbe ad aggravare un quadro già critico, in particolare dopo la decisione del Governo di tagliare i fondi destinati al sostegno degli affitti, sottratti al Fondo sociale, che — istituito con la legge n. 431 del 1998 — come hanno sottolineato l'Anci e i sindaci nazionali, significano meno risorse a disposizione dei comuni per sostenere le

famiglie che intendono affittare una casa e che sono soprattutto quelle delle fasce sociali più deboli;

sempre per la città di Roma, secondo un'analisi fatta dall'assessore alle politiche abitative del comune si evince che i fondi per la città nell'anno 2000 sono stati di 40 milioni di euro e hanno consentito di assistere 13.330 persone, ridotti a 30 milioni nel 2001 con 10 mila assistiti, scesi all'inizio dell'anno 2002 a circa 19,5 milioni con 6.500-7mila possibili beneficiari, calati adesso a 16,5 milioni sufficienti per 5.500-6.500 persone;

maggiori risorse destinate al fondo, invece, sarebbero servite anche a non alimentare ulteriormente uno scontro, quello tra sfrattati e piccoli proprietari (i quali molto spesso si trovano in situazioni altrettanto incresciose e di vera necessità) pericoloso, sia sotto l'aspetto sociale sia di quello dell'ordine pubblico;

da alcune dichiarazioni rilasciate dal Sottosegretario al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, onorevole Ugo Martinat, l'attuale esecutivo non parrebbe intenzionato a rinnovare il blocco degli sfratti e la legge sulla cartolarizzazione degli immobili non consente più di destinare una quota delle case degli enti previdenziali all'emergenza abitativa —:

quali iniziative normative intenda adottare;

se non ritenga opportuno provvedere ad una nuova proroga, soprattutto a tutela dei soggetti socialmente più esposti e, nello stesso tempo, come pensa di supplire al taglio prodotto dal Governo al Fondo sociale per l'affitto, soprattutto nei comuni dove il fenomeno è maggiormente avvertito, con assoluta priorità per le categorie sociali suddette;

se non ritenga, infine, urgente assumere atti strutturali al fine di giungere ad una soluzione positiva e definitiva per questa vera e propria emergenza sociale, come ad esempio defiscalizzare il canone d'affitto per i proprietari che diano in

locazione loro appartamenti alle famiglie sottoposte a sfratto. (3-02122)

FOLENA, MONTECCHI, SERENI, SPINI, CRUCIANELLI e FUMAGALLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a quanto si apprende dalla stampa, la Nato avrebbe autorizzato la Turchia a creare, nel nord dell'Iraq, per una profondità di 20 chilometri, oltre il confine turco, una « fascia umanitaria » al fine, riferisce il segretario generale della Nato Robertson, di accogliere i profughi curdi e iracheni che fuggono dal conflitto in atto in Iraq, di fatto autorizzando l'invasione di una porzione di territorio iracheno da parte dell'esercito turco;

tale coinvolgimento della Turchia, sebbene a dichiarati scopi umanitari, segue le notizie di una invasione del territorio iracheno da parte dell'esercito turco, nelle zone abitate dalle popolazioni curde;

la Turchia ha in passato perseguitato, come hanno riferito le testimonianze di numerose associazioni umanitarie, la popolazione curda residente in Turchia —:

se il Governo sia a conoscenza di una decisione della Nato che confermi tali notizie di stampa;

in tal caso quale sia stato l'atteggiamento del Governo in sede Nato in merito all'autorizzazione di cui in premessa;

a quale titolo la Nato, che per statuto è una alleanza difensiva, abbia autorizzato la Turchia a penetrare con le proprie forze armate nel territorio curdo-iracheno, tenuto conto anche che la Nato, in quanto tale, non è coinvolta nel conflitto attualmente in atto in Iraq;

se il Governo non intenda richiamare la Nato all'esigenza di mantenere l'Alleanza atlantica estranea al conflitto in Iraq. (3-02123)

Interrogazioni a risposta scritta:

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro degli affari esteri, al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che;

recentemente, è stata disposta per il 31 luglio 2003 la chiusura delle sedi all'estero (Parigi e Bruxelles) della divisione passeggeri delle Ferrovie Italiane (Trenitalia);

resterebbe solo un consulente esterno a Londra;

la decisione creerà un grave danno alla rete di vendita, alla clientela estera e ai connazionali che intendono recarsi in Italia e che non troveranno più punti di riferimento per organizzare i propri viaggi verso l'Italia;

tutte le rappresentanze già esistenti hanno un ruolo importante negli specifici mercati dove operano e dove hanno realizzato contatti essenziali per lo sviluppo del traffico, ove si volesse tenere conto nella eliminazione delle sedi all'estero solo dei costi, la ipotesi potrebbe essere quella di assegnare il lavoro che svolge Bruxelles alla sede di Parigi. È quindi su quest'ultima che si intende richiamare l'attenzione;

restano aperte le sedi estere della Divisione Cargo (Merci) e non si intravede uniformità in tale provvedimento, poiché entrambe le Divisioni dipendono da Trenitalia;

la decisione è stata presa da dirigenti in partenza dagli incarichi che attualmente ricoprono;

fin dalla sua costituzione nel 1926 (con un intervallo durante e dopo la guerra), in particolare la rappresentanza di Parigi ha sempre costituito un punto di riferimento nell'Europa francofona negli spostamenti degli italiani residenti all'estero che regolarmente tornano in Italia in treno;

essi e le loro associazioni frequentano abitualmente l'ufficio di Parigi e trovano in tale sede tutto il sostegno per organizzare e ottimizzare i loro spostamenti dalla Francia verso l'Italia e viceversa;

l'ufficio di Parigi rappresenta, inoltre, un valido supporto per Ambasciata, Consolati, ENIT, Camere di Commercio italiane in Francia, Nunziatura Apostolica, ICE, Associazioni regionali, e altre;

d'altra parte anche i connazionali che si spostano verso la Francia (per studio, lavoro, turismo) conoscono ormai il lavoro puntuale svolto dalla sede di Parigi e contattano il personale di tale sede per tutte le evenienze;

questa sede ha sempre fornito informazioni e notizie utili ai viaggi verso e in Italia della clientela estera irradiando una buona immagine dell'Italia per la professionalità e l'attenzione che sempre gli sono stati riconosciuti;

oltre alle attività su esposte, dirette al pubblico, l'ufficio di Parigi svolge attività di raccordo con la rete ferroviaria francese (SNCF) e con organismi ferroviari internazionali (*Union Internazionale des Chemin de fer* — UIC), nonché con i vari ministeri francesi (economia e finanze, trasporti) con i quali le Ferrovie Italiane hanno avuto in momenti diversi, la necessità di negoziare, di cercare soluzioni comuni;

il personale di questo ufficio, sensibile alle esigenze di economia e redditività cui tutte le imprese oggi tendono, ha sviluppato un piano di riconversione che prevede la vendita diretta dei biglietti e prenotazioni da e per l'Italia e si è, inoltre, dichiarato disponibile a rinegoziare il proprio trattamento economico;

tale piano prevede, al secondo anno di attività, la totale copertura dei costi di struttura e di personale;

attualmente, all'estero, nei sistemi di vendita delle altre reti ferroviarie sono disponibili solo le principali città e solo alcuni treni principali;

con l'attività di vendita diretta che potrebbe essere assegnata a questo ufficio tutta l'offerta ferroviaria italiana sarebbe disponibile per la clientela;

tutte le altre reti sono già presenti nei mercati per loro più significativi: in Italia vendono direttamente tramite propri uffici, le ferrovie francesi, tedesche, svizzere, austriache, spagnole, belghe e slovene;

le Ferrovie Italiane non sarebbero quindi presenti in un mercato come quello francese che, essendo costituito da un flusso di circa 4 milioni di passeggeri l'anno, rappresenta una delle maggiori quote di mercato di Trenitalia;

l'immagine dell'Italia resterebbe così affidata, in Francia solo ad Artesia (società al 50 per cento FS e 50 per cento SNCF) che non opera direttamente con il pubblico e che cura solamente i collegamenti internazionali diretti tra Francia e Italia;

resterebbe così scoperta tutta l'informazione e l'emissione di biglietteria interna Italia;

tale decisione assume un valore assolutamente contrario a quella che è la politica di governo nel presente e in particolare contraria all'indirizzo di supporto e di collaborazione che il Governo sta assumendo verso le collettività nazionali all'estero;

dal punto di vista della politica di governo, com'è noto, l'indirizzo è quello di ampliare l'attività commerciale all'estero delle nostre ambasciate e conseguentemente delle sedi che con queste possono collaborare;

in relazione a quanto sopra, risulta che le sedi all'estero possono sviluppare, se adeguatamente riorganizzate, una forte attività commerciale e mantenere quei legami con le collettività nazionali come già avvenuto finora —:

se il Presidente del Consiglio ed i Ministri competenti, siano dell'avviso di intervenire onde valutare l'opportunità che sia rivista la decisione assunta.

(4-05828)

GAZZARA e GERMANÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi di dicembre 2002, gennaio e febbraio 2003, abbondantissime piogge, unitamente a nevicate, hanno provocato danni ingenti soprattutto ai territori ricadenti nel comune di S. Angelo di Brolo, in provincia di Messina, già interessati dal dissesto idrogeologico dovuto alle alluvioni del 1985, 1994 e 1996;

tale situazione, aggravando lo stato di dissesto del territorio, ha recato seri danni alle strade di collegamento tra le varie frazioni del comune di S. Angelo di Brolo e tra queste ed il centro urbano, tanto che le autorità competenti sono state costrette a chiuderle al transito. A ciò si aggiunga che un ampio movimento franoso ha isolato alcuni quartieri del centro storico impedendo il passaggio dei mezzi di soccorso, con prevedibili responsabilità in caso di necessari interventi di emergenza sanitaria;

tutto ciò ha comportato enormi disagi per la comunità di S. Angelo di Brolo che ha dovuto affrontare difficoltosi percorsi alternativi al fine di raggiungere le mete solite (plessi scolastici, posta, banca...) di ogni giorni;

le piogge alluvionali hanno recato seri danni anche agli edifici rurali ed ai fondi coltivati, con gravi ripercussioni sui raccolti;

ma l'aspetto più rilevante, in termini di rischio per l'incolumità degli abitanti di quel comune, è la mancata regimentazione del torrente S. Angelo e dei suoi affluenti, che ad oggi ha compromesso seriamente la stabilità del territorio con ingenti danni all'intero equilibrio idrogeologico dello stesso;

d'altra parte gli interventi atti a porre rimedio a tale stato di cose comportano dei costi che non sono affrontabili dal comune di S. Angelo di Brolo con le proprie esclusive risorse finanziarie —

quali iniziative intendano adottare al fine della realizzazione degli interventi necessari per eliminare i gravi danni provocati dalla recente alluvione e i notevoli disagi in cui versa la comunità di S. Angelo di Brolo e se, in particolare, non si ritenga necessario e urgente l'intervento della protezione civile — che si è già allertata al proposito — per ripristinare la viabilità danneggiata e consolidare le zone a rischio idrogeologico eliminando i pericoli per la pubblica e privata incolumità. (4-05832)

RIZZO, DILIBERTO e MAURA COSUTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 febbraio 2003 è stato dichiarato, fino al 31 dicembre 2003, lo stato di emergenza in relazione all'attività di smaltimento dei rifiuti radioattivi dislocati nelle centrali nucleari presenti nel territorio delle regioni Lazio, Campania, Emilia-Romagna, Basilicata e Piemonte giustificando tale dichiarazione con la maggiore gravità del rischio derivante dalla presenza sul territorio di tali rifiuti radioattivi nella attuale situazione di diffusa crisi internazionale —:

quali siano le valutazioni tecniche sullo stato di sicurezza degli impianti nucleari italiani e, se esistono, da chi siano state effettuate, che hanno indotto il Presidente del Consiglio dei ministri a dichiarare lo stato di emergenza per lo smaltimento dei rifiuti radioattivi presenti nelle centrali nucleari ed i motivi per i quali l'emergenza non riguardi i reattori di ricerca ancora in esercizio, a volte presenti sullo stesso sito;

il motivo per cui venga stabilita la deroga alle disposizioni dei trattati internazionali sulla non proliferazione delle armi nucleari e sulla protezione fisica delle materie nucleari;

il motivo per cui venga stabilita la deroga alle norme italiane, che recepiscono anche la normativa internazionale, riguardanti la sicurezza del trasporto, sia stradale sia ferroviario, dei materiali nucleari, perfino a quelle della etichettatura e dell'imballaggio;

i motivi per cui è previsto l'intervento coordinato di forze dell'ordine pubblico e di forze armate. (4-05836)

SGOBIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 febbraio 2003 è stato dichiarato, fino al 31 dicembre 2003, lo stato di emergenza in relazione all'attività di smaltimento dei rifiuti radioattivi dislocati nelle centrali nucleari presenti nel territorio delle regioni Lazio, Campania, Emilia Romagna, Basilicata e Piemonte giustificando tale dichiarazione con la maggiore gravità del rischio derivante dalla presenza sul territorio di tali rifiuti radioattivi nella attuale situazione di diffusa crisi internazionale;

con la successiva ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3267 del 7 marzo 2003 pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 17 marzo 2003, allo scopo di « assumere iniziative straordinarie e urgenti per la messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi nonché procedure atte ad individuare soluzioni finalizzate a realizzare lo smaltimento dei medesimi rifiuti dislocati nelle centrali nucleari e nei siti di stoccaggio presenti sul territorio delle regioni Lazio, Campania, Emilia Romagna, Basilicata e Piemonte »:

1) viene nominato « Commissario delegato per la messa in sicurezza dei materiali nucleari... nonché alla predisposizione dei piani per l'avvio delle procedure di smantellamento delle centrali elettronucleari degli impianti del ciclo del combustibile nucleare dei depositi di ma-

terie radioattive » il presidente della Società di gestione degli impianti nucleari (SOGIN);

2) si stabilisce che « i piani degli interventi... sono inviati all'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici che dovrà rilasciare il relativo parere tecnico entro 30 giorni dalla trasmissione del medesimo piano »;

3) viene stabilita la deroga, senza indicazione di limiti temporali, alle norme sotto elencate:

legge 31 dicembre 1962, n. 1860 (Uso pacifico dell'energia nucleare) e decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, come modificato dal decreto legislativo 26 maggio 2000, n. 241, per le norme concernenti i provvedimenti autorizzativi per gli impianti nucleari e per le relative modifiche;

legge 24 aprile 1975, n. 131 (ratifica del trattato internazionale di non proliferazione delle armi nucleari) e relativi adempimenti autorizzativi;

legge 7 agosto 1982, n. 704 (ratifica del trattato internazionale sulla protezione fisica dei materiali nucleari) e relativi adempimenti autorizzativi;

legge 8 luglio 1986, n. 349, articolo 6 e disposizioni normative regionali in materia di valutazione di impatto ambientale, per le norme concernenti i provvedimenti autorizzativi ivi previsti;

decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, per le disposizioni in materia di permesso di costruire contenute nella parte I, titolo I, capo II;

decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 383 e norme in esso richiamate (localizzazione delle opere di carattere statale);

regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, per le disposizioni in materia di concessioni per le derivazioni d'acqua per usi industriali;

decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 158, articolo 8, comma 6 e articolo 9;

decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 agosto 1997, n. 517 (lavori assoggettati alla normativa sui lavori pubblici);

decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, articoli 23, 24 e 25 (funzioni amministrative dei comuni per la realizzazione, l'ampliamento, localizzazione eccetera, licenza edilizia);

decreto ministeriale 26 gennaio 2001, articolo 13, comma 1 (etichettatura e imballaggio sostanze pericolose);

decreto ministeriale 27 febbraio 2002 per i punti E.1.3 e E.3.1 dell'annesso 3 (trasporti ferroviari di sostanze pericolose);

circolare del Ministero dei trasporti prot. 1772/4967/1, n. 162/96 del 16 dicembre 1996, per le norme sul trasporto di merci pericolose su percorsi stradali;

decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modifiche ed integrazioni, articoli 7, 19, 24, 35 e 36 (norme sul lavoro nelle Pubbliche Amministrazioni: gestione risorse umane, incarichi dirigenziali, trattamento economico, reclutamento del personale);

contratto collettivo nazionale di lavoro del personale dirigente dell'area 1, sottoscritto in data 5 aprile 2001;

contratto collettivo nazionale di lavoro del personale appartenente al comparto Ministeri, sottoscritto in data 19 febbraio 1999;

legge 11 febbraio 1994, n. 109 (Legge quadro in materia di lavori pubblici), articolo 2, comma 2, lettera *b*) (ambito di applicazione della legge);

decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 dicembre 2001;

decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 luglio 2002 (Ordinamento delle strutture generali della Presidenza del Consiglio dei ministri);

decreto del Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri del 10 settembre 2002;

decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 2001, n. 316 (Accordo del personale della carriera prefettizia biennio 2000-1);

i motivi della nomina a Commissario per la messa in sicurezza dei materiali nucleari del Presidente della SOGIN, la società che gestisce gli impianti oggetto dell'ordinanza, riproponendosi così, ad avviso dell'interrogante in maniera acuta il problema del conflitto controllore-controllato;

chi garantirà la sicurezza delle attività sui materiali nucleari dal momento che, con la deroga alle norme della legge 31 dicembre 1962, n. 1860 (Uso pacifico dell'energia nucleare) e del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, come modificato dal decreto legislativo 26 maggio 2000, n. 241, viene abolito il processo di autorizzazione per tali attività e quindi anche la preventiva verifica di adeguatezza dei progetti riguardo alla sicurezza nucleare e alla protezione sanitaria dei lavoratori e delle popolazioni, dal momento che risulta evidente che la sospensione delle norme che regolano i processi di autorizzazione in campo nucleare va in senso opposto all'obiettivo che si proclama di voler raggiungere, creando i presupposti per un minor grado di sicurezza degli impianti nucleari —:

se non ritengano dover allungare i termini entro i quali l'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici deve esprimere il parere, tenendo conto che le relative istruttorie riguardanti impianti estremamente complessi, necessitano di mesi, e a volte anche anni;

a chi verrà affidato il controllo sulla regolarità degli appalti dato che viene concessa ampia deroga alla vigente legislazione e che, secondo stime effettuate dalla SOGIN, i lavori di smantellamento delle centrali nucleari e degli impianti del

ciclo del combustibile nucleare verranno a costare 3 milioni euro pari a circa 6.000 (seimila) miliardi di vecchie lire;

per quali motivi i costi dell'intera operazione della messa in sicurezza degli impianti saranno affrontati grazie al totale recupero dei fondi attraverso il ricarico sulla bolletta energetica; per quale motivo vengono derogate le norme sul lavoro nelle pubbliche amministrazioni, in particolare per quanto riguarda il reclutamento del personale, il trattamento economico, gli incarichi dirigenziali, la gestione delle risorse umane e quale altro tipo di norme si pensa di adottare, attraverso gli istituti del comando o del distacco in deroga alla vigente normativa in materia di mobilità;

per quale motivo sia stato prorogato il termine della dichiarazione di stato di emergenza fino al 31 dicembre 2003, quando la soluzione dei problemi relativi allo smantellamento degli impianti nucleari, alla loro messa in sicurezza, alla destinazione finale dei rifiuti radioattivi ad alta attività richiederà un tempo stimato di venti anni. (4-05837)

REALACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a fronte di una guerra sbagliata e illegittima perché da ascrivere a dottrine e formule di « guerre preventive » inesistenti a livello di diritto internazionale e disapprovando, per tale motivo la conduzione politico-diplomatica della crisi da parte del Governo italiano, è necessario, in questo momento ribadire la pericolosità della contaminazione del territorio dovuta all'eventuale impiego di armi all'uranio impoverito, con i conseguenti rischi a lungo termine per la salute delle popolazioni oltre che delle forze armate;

l'uranio impoverito proveniente sia dalla fabbricazione del combustibile nucleare che da riprocessamento del combustibile esaurito, viene utilizzato per l'elevata capacità di penetrazione che fornisce ai proiettili;

l'uso di questi proiettili ha provocato danni rilevanti, non solo per gli effetti sanitari sui militari, ma anche per la contaminazione delle zone bombardate con conseguenze di rischio per le popolazioni per tempi molto lunghi;

per questi motivi, il *team* dell'*United Nations Environment Programme* (UNEP) aveva già investigato sulla presenza di uranio impoverito in Kosovo, raccomandando di adottare una serie stringente di raccomandazioni, le principali delle quali riguardavano l'accurata individuazione e, ove possibile, la bonifica delle zone contaminate e un approfondito *screening* sulla popolazione;

al termine del conflitto in Kosovo le autorità militari ammisero che numerosi carichi esplosivi, tra cui forse anche dell'uranio impoverito, furono affondati volontariamente nelle acque dell'Adriatico;

queste ammissioni, insieme ai numerosi ritrovamenti di ordigni inesplosi da parte di alcuni pescherecci, portarono ad una prima operazione di bonifica che interessò l'alto e il medio Adriatico, fermandosi in corrispondenza del promontorio del Gargano —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa si siano già attivati, utilizzando tutti gli strumenti politico-diplomatici in loro possesso, per evitare e scongiurare che anche in questa guerra vengano impiegati armamenti che utilizzino uranio impoverito e affinché non vengano dispersi in mare armamenti e in particolare quelli contenenti uranio impoverito e in particolare nell'Adriatico come già avvenuto al termine della guerra del Kosovo;

se si ritiene di avviare con la massima urgenza, rapidità ed efficacia un piano d'azione perché la bonifica, degli ordigni bellici provenienti dalla guerra del Kosovo, si estenda anche alle acque antistanti il litorale pugliese e se si ritenga di applicare il principio di « chi inquina

paga » in modo che i responsabili si facciano carico dei danni sociali ed ambientali prodotti dall'affondamento indiscriminato di questi ordigni militari. (4-05850)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno 2001 la signora argentina Natalia Andrea Gallo sposava a Buenos Aires il cittadino italiano Alessandro Levizzari per poi stabilirsi con lui nel comune di Orbassano in provincia di Torino;

dopo alcuni mesi di matrimonio, ed esattamente nel dicembre del 2001, essendo la signora Gallo nipote diretta di discendenti italiani emigrati in Argentina prima della II Guerra Mondiale, ha fatto tradurre e legalizzare presso il Consolato generale di Buenos Aires (spendendo per le varie pratiche l'oneroso importo di circa 800 euro) i documenti necessari al riconoscimento della cittadinanza *iure sanguinis*, quali:

a) certificato di nascita di Collia Gennaro, cittadino italiano emigrato in Argentina e nonno della signora;

b) certificato di matrimonio (avvenuto in Argentina) tra Collia Gennaro e Chiara Falduto, anch'essa cittadina italiana;

c) certificato di nascita di Collia Maria Esther (nata in Argentina), figlia di Collia Gennaro e madre della signora Gallo;

d) certificato di matrimonio (avvenuto in Argentina) tra Collia Maria Esther e Gallo Roberto Lorenzo, padre della signora Gallo;

e) certificato di nascita della signora Gallo Natalia Andrea, nata a Merlo (provincia di Buenos Aires);

f) certificato della *Camera Electoral* argentina che attesta che Collia Gennaro non è mai stato cittadino argentino;

la suddetta cittadinanza viene rilasciata per albero genealogico ed è stata espressamente riconosciuta da una circolare del Ministro dell'interno K 28/01 del 1991 (riconoscimento del possesso dello *status civitatis* italiano ai cittadini stranieri di ceppo italiano), la quale definisce indispensabile la sopracitata lista di documenti (depositata su richiesta presso il comune di Orbassano) per il rilascio della cittadinanza *iure sanguinis*, ed anche recentemente, in seguito al dramma socio-economico che sta attraversando l'Argentina, il Parlamento italiano ha considerato questo *iter* come uno dei modi concreti per aiutare i nostri connazionali e i loro discendenti che vivono in quella nazione;

per ottenere questo tipo di cittadinanza è però necessario un ultimo documento che deve essere fornito dal Consolato e attestati che né l'emigrato in Argentina (Collia Gennaro), né i suoi discendenti diretti (Collia Maria Esther), né la persona che rivendica il possesso della cittadinanza (Gallo Natalia Andrea), abbiano mai rinunciato alla cittadinanza italiana nei termini dell'articolo 7 legge del 13 giugno 1912, n. 555;

da quasi un anno la signora Gallo è in attesa che il Consolato generale di Buenos Aires invii all'ufficio di stato civile del comune di Orbassano questo ultimo documento, indispensabile per il rilascio della cittadinanza italiana *iure sanguinis* e per il riconoscimento dei titoli di studio conseguiti in Argentina che le permetterebbero di inoltrare domande di lavoro appropriate;

il 12 settembre 2002 anche il vice-sindaco di Orbassano ha fatto espressa richiesta scritta al Consolato generale di Buenos Aires senza aver avuto finora nessun riscontro, e più volte la signora

paga » in modo che i responsabili si facciano carico dei danni sociali ed ambientali prodotti dall'affondamento indiscriminato di questi ordigni militari. (4-05850)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno 2001 la signora argentina Natalia Andrea Gallo sposava a Buenos Aires il cittadino italiano Alessandro Levizzari per poi stabilirsi con lui nel comune di Orbassano in provincia di Torino;

dopo alcuni mesi di matrimonio, ed esattamente nel dicembre del 2001, essendo la signora Gallo nipote diretta di discendenti italiani emigrati in Argentina prima della II Guerra Mondiale, ha fatto tradurre e legalizzare presso il Consolato generale di Buenos Aires (spendendo per le varie pratiche l'oneroso importo di circa 800 euro) i documenti necessari al riconoscimento della cittadinanza *iure sanguinis*, quali:

a) certificato di nascita di Collia Gennaro, cittadino italiano emigrato in Argentina e nonno della signora;

b) certificato di matrimonio (avvenuto in Argentina) tra Collia Gennaro e Chiara Falduto, anch'essa cittadina italiana;

c) certificato di nascita di Collia Maria Esther (nata in Argentina), figlia di Collia Gennaro e madre della signora Gallo;

d) certificato di matrimonio (avvenuto in Argentina) tra Collia Maria Esther e Gallo Roberto Lorenzo, padre della signora Gallo;

e) certificato di nascita della signora Gallo Natalia Andrea, nata a Merlo (provincia di Buenos Aires);

f) certificato della *Camera Electoral* argentina che attesta che Collia Gennaro non è mai stato cittadino argentino;

la suddetta cittadinanza viene rilasciata per albero genealogico ed è stata espressamente riconosciuta da una circolare del Ministro dell'interno K 28/01 del 1991 (riconoscimento del possesso dello *status civitatis* italiano ai cittadini stranieri di ceppo italiano), la quale definisce indispensabile la sopracitata lista di documenti (depositata su richiesta presso il comune di Orbassano) per il rilascio della cittadinanza *iure sanguinis*, ed anche recentemente, in seguito al dramma socio-economico che sta attraversando l'Argentina, il Parlamento italiano ha considerato questo *iter* come uno dei modi concreti per aiutare i nostri connazionali e i loro discendenti che vivono in quella nazione;

per ottenere questo tipo di cittadinanza è però necessario un ultimo documento che deve essere fornito dal Consolato e attestati che né l'emigrato in Argentina (Collia Gennaro), né i suoi discendenti diretti (Collia Maria Esther), né la persona che rivendica il possesso della cittadinanza (Gallo Natalia Andrea), abbiano mai rinunciato alla cittadinanza italiana nei termini dell'articolo 7 legge del 13 giugno 1912, n. 555;

da quasi un anno la signora Gallo è in attesa che il Consolato generale di Buenos Aires invii all'ufficio di stato civile del comune di Orbassano questo ultimo documento, indispensabile per il rilascio della cittadinanza italiana *iure sanguinis* e per il riconoscimento dei titoli di studio conseguiti in Argentina che le permetterebbero di inoltrare domande di lavoro appropriate;

il 12 settembre 2002 anche il vice-sindaco di Orbassano ha fatto espressa richiesta scritta al Consolato generale di Buenos Aires senza aver avuto finora nessun riscontro, e più volte la signora

Gallo ha tentato di mettersi in contatto telefonicamente (0054-11-48166132) o via fax (0054-11-48166138) senza ottenere risposta —:

se il Governo sia a conoscenza dei motivi che impediscono alla signora Gallo di veder riconosciuta la propria cittadinanza *iure sanguinis* e se intenda intercedere presso il Consolato argentino affinché la pratica richiesta venga rilasciata nel più breve tempo possibile così da vedere riconosciuti alla signora tutti i diritti concernenti il riconoscimento. (4-05854)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

CESARO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in Campania, in tutta l'area che appartiene all'enorme territorio di Giugliano di Napoli, fin dal 1998, quotidianamente danni inestimabili si arrecano ai cittadini che abitano tutto il territorio in questione a causa della presenza di diverse discariche;

fu proprio nel 1998, infatti, che per scelte governative, abbastanza discutibili, il presidente della regione Campania, commissario delegato del Governo di centro-sinistra, pubblicò un bando di Gara a procedura ristretta (Cfr. Burc n. 39 del 6 luglio 1998) relativo alla realizzazione di n. 3 impianti di preparazione dei combustibili derivati dai rifiuti di cui uno era destinato al territorio Asi di Giugliano (Napoli), il bando prevedeva anche la realizzazione di un impianto di termovalorizzazione di cdr sempre sulla stessa area. Quest'ultimo è operativo dal febbraio 2002. Tutte queste opere andavano ad integrarsi poi con un altro bando per l'ampliamento della discarica a cielo aperto in località Messeria del Pozzo

sempre nel comune di Giugliano di Napoli, decisa questa dal prefetto di Napoli (sempre nel lontano 1998, in qualità di sub-commissario, delegato dal Governo per la gestione dell'Emergenza rifiuti in Campania);

come previsto, allora, ed è agli atti un'analogha interrogazione, non fu per nulla considerato l'impatto ambientale che le scelte sopradescritte avrebbero avuto. Ci si dimenticò completamente che l'area interessata da questi « colossi dello smaltimento » fosse a prevalenza agricola per il suo fertilissimo terreno e per il pascolo dei bufali e che fosse anche zona turistica per la sua vasta estensione costiera, corposa rappresentanza della macchia mediterranea;

attualmente sono all'ordine del giorno i disastri ed i danni che quelle scelte hanno provocato. Cattivo odore, tossicità e problemi ambientali immani suscitano ed animano quotidianamente la protesta degli abitanti di Giugliano —:

quali immediati provvedimenti intenda adottare per dare risposte diverse e certe a tutela della salute pubblica degli abitanti di questi comuni. (4-05829)

CIMA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 maggio 2000, alcune associazioni ambientaliste hanno presentato al comune di Alagna (Vercelli), un documento riguardante il progetto di collegamento funiviario tra la Valsesia e la Valle d'Aosta;

tali Associazioni, presa visione del PEC proposto dalla Società Monterosa 2000 Spa (riferito ai « nuovi Impianti di risalita nel Comprensorio sciistico di Alagna »), avanzavano riserve riguardo alla scelta operata dall'Amministrazione di Alagna che, a fronte della rilevanza dell'intervento, aveva ritenuto di affidarsi alla presentazione di un piano esecutivo con-

Gallo ha tentato di mettersi in contatto telefonicamente (0054-11-48166132) o via fax (0054-11-48166138) senza ottenere risposta —:

se il Governo sia a conoscenza dei motivi che impediscono alla signora Gallo di veder riconosciuta la propria cittadinanza *iure sanguinis* e se intenda intercedere presso il Consolato argentino affinché la pratica richiesta venga rilasciata nel più breve tempo possibile così da vedere riconosciuti alla signora tutti i diritti concernenti il riconoscimento. (4-05854)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

CESARO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in Campania, in tutta l'area che appartiene all'enorme territorio di Giugliano di Napoli, fin dal 1998, quotidianamente danni inestimabili si arrecano ai cittadini che abitano tutto il territorio in questione a causa della presenza di diverse discariche;

fu proprio nel 1998, infatti, che per scelte governative, abbastanza discutibili, il presidente della regione Campania, commissario delegato del Governo di centro-sinistra, pubblicò un bando di Gara a procedura ristretta (Cfr. Burc n. 39 del 6 luglio 1998) relativo alla realizzazione di n. 3 impianti di preparazione dei combustibili derivati dai rifiuti di cui uno era destinato al territorio Asi di Giugliano (Napoli), il bando prevedeva anche la realizzazione di un impianto di termovalorizzazione di cdr sempre sulla stessa area. Quest'ultimo è operativo dal febbraio 2002. Tutte queste opere andavano ad integrarsi poi con un altro bando per l'ampliamento della discarica a cielo aperto in località Messeria del Pozzo

sempre nel comune di Giugliano di Napoli, decisa questa dal prefetto di Napoli (sempre nel lontano 1998, in qualità di sub-commissario, delegato dal Governo per la gestione dell'Emergenza rifiuti in Campania);

come previsto, allora, ed è agli atti un'analogha interrogazione, non fu per nulla considerato l'impatto ambientale che le scelte sopradescritte avrebbero avuto. Ci si dimenticò completamente che l'area interessata da questi « colossi dello smaltimento » fosse a prevalenza agricola per il suo fertilissimo terreno e per il pascolo dei bufali e che fosse anche zona turistica per la sua vasta estensione costiera, corposa rappresentanza della macchia mediterranea;

attualmente sono all'ordine del giorno i disastri ed i danni che quelle scelte hanno provocato. Cattivo odore, tossicità e problemi ambientali immani suscitano ed animano quotidianamente la protesta degli abitanti di Giugliano —:

quali immediati provvedimenti intenda adottare per dare risposte diverse e certe a tutela della salute pubblica degli abitanti di questi comuni. (4-05829)

CIMA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 maggio 2000, alcune associazioni ambientaliste hanno presentato al comune di Alagna (Vercelli), un documento riguardante il progetto di collegamento funiviario tra la Valsesia e la Valle d'Aosta;

tali Associazioni, presa visione del PEC proposto dalla Società Monterosa 2000 Spa (riferito ai « nuovi Impianti di risalita nel Comprensorio sciistico di Alagna »), avanzavano riserve riguardo alla scelta operata dall'Amministrazione di Alagna che, a fronte della rilevanza dell'intervento, aveva ritenuto di affidarsi alla presentazione di un piano esecutivo con-

venzionato (PEC) predisposto dalla società proponente anziché intervenire direttamente con un Piano Particolareggiato Esecutivo (PPE);

tali riserve erano motivate dal tipo di intervento previsto, sia per l'impatto nell'area interessata, sia per il fatto che nell'iniziativa confluivano, in misura non indifferente, capitali pubblici deliberati da tutti i comuni della Valle, dalla comunità montana, dalla regione Piemonte e dalla CEE;

è evidente che uno strumento urbanistico esecutivo di formazione comunale quale è il PPE, consente maggiori possibilità di controllo e di verifica dell'impegno del territorio e dell'impiego delle risorse disponibili, in un quadro di maggiore trasparenza;

nel marzo 2000, e quindi prima della proposta del PEC in questione, la società MONTEROSA 2000, aveva presentato un « Progetto complessivo » relativo ad un sistema di impianti a fune sul fronte valesiano composto sostanzialmente da sei tratte così definite: Alagna-Pianalunga, Pianalunga-Cimalegna, Cirnalegna-Passo Salati, Passo Salati-Punta Indren, Pianalunga-Bocchetta delle Pisse e Salma-Bocchetta delle Pisse;

la stessa Società, in veste di proponente di PEC, ha successivamente limitato la proposta ai soli tratti Alagna-Pianalunga e Pianalunga-Bocchetta delle Pisse;

sulla stessa questione l'onorevole Giorgio Gardiol il 7 giugno 2000, indirizzò al Ministero dell'ambiente un'interrogazione rimasta senza risposta;

in data 9 novembre 2001 sul *Corriere Valsesiano* fu pubblicato un annuncio in cui la Società Monrosa Spa (acquistata dalla Monterosa 2000, titolare dei finanziamenti pubblici) tentava la vendita di alcuni terreni edificabili in località Pianalunga di Alagna Valsesia (località evidenziata, nel vigente piano regolatore comunale anno 2001 come Area T3) con destinazione d'uso terziaria e residenziale ciclica;

la Monrosa Spa, proprietaria delle funivie, era già presente all'interno della Monterosa 2000, ma in seguito alla presentazione del PEC fu costretta ad uscire dalla società in quanto società privata, mentre per accedere ai fondi comunitari i soci dovevano essere esclusivamente pubblici;

la società Monterosa 2000 ha successivamente acquistato la Monrosa Spa —:

se ai fini della realizzazione del progetto di cui in premessa siano stati utilizzati contributi statali e, in caso affermativo, se non si intenda verificare la congruità dell'impiego. (4-05847)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in contrada denominata Giulfo (Caltanissetta) il Corpo Forestale dello Stato ha posto sotto sequestro una mega discarica abusiva;

all'interno della discarica sono state rinvenute carcasse di cani da combattimento, forse di razza pitbull, i quali erano in uno stato avanzato di putrefazione;

a segnalare la presenza delle carcasse dei cani sono stati i residenti dei villini e delle case rurali della contrada, stanchi di assistere ad uno spettacolo così degradante e preoccupati per i rischi per la loro stessa salute;

la presenza di carcasse di animali di razza e non, costituisce un fatto gravissimo, anche perché testimonierebbe l'esistenza, nelle aree periferiche della città, di una attività clandestina di combattimenti tra cani: gare cruente che vengono organizzate dal mercato delle scommesse illecite;

vari automezzi scaricano nella suddetta discarica, soprattutto durante la notte, materiale di risulta e materiale tossico nocivo, una impressionante mole di immondizie di ogni genere: dalle carcasse di vecchie autovetture ai divani, dai residui

di ferramenta ai legnami, da bombole di gas a lastre di vetro, da materiale edile di risulta a materiale organico —:

quali interventi urgenti il Ministro dell'ambiente e tutela del territorio intenda assumere per la bonifica della discarica abusiva situata in contrada Giulfo;

quali azioni si intendano adottare per la tutela della salute pubblica di Caltanissetta che vivono nella suddetta contrada;

quali azioni di prevenzione il Ministro dell'interno intenda porre in essere per debellare il fenomeno dei combattimenti clandestini e delle relative scommesse illecite, anche in considerazione del fatto che tali gare possano costituire un *business* per le cosche mafiose. (4-05851)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

X Commissione:

GAMBINI, NIEDDU, RUZZANTE, LULLI e QUARTIANI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

storicamente ENEL ha svolto un'importante funzione di sostegno e traino dell'industria elettromeccanica italiana: attraverso dettagliate specifiche iniziative funzionali e costruttive, ha indotto diverse aziende italiane, operanti nel settore, a migliorare fortemente i propri standard qualitativi e ad investire diversi capitali in ricerca e innovazione;

da tempo è iniziata un'inversione di tendenza nelle strategie di ENEL che, attraverso una progressiva semplificazione delle specifiche qualitative dei componenti elettrici, ha permesso l'ingresso indiscriminato di aziende straniere, non accompagnata da una situazione di reciprocità per quanto riguarda le industrie italiane;

limitando la nostra attenzione all'ambito europeo, si è assistito sin da subito

all'ingresso di aziende francesi e tedesche, mentre le aziende italiane trovano tuttora difficoltà a penetrare in quei mercati, per le barriere normative e procedurali che molti Stati europei continuano a mantenere (la normativa europea obbliga a pubblicizzare gli investimenti delle aziende pubbliche o concessionarie di servizio pubblico, ma prevede diverse procedure per la selezione dei fornitori e per l'espletamento delle gare);

privilegiando ENEL una procedura che consente di aprire al massimo il mercato (in modo tale che sia solo il prezzo a determinare l'esito delle gare), con filtri tecnico-funzionali molto blandi (con conseguente caduta anche della affidabilità dei suoi impianti), i prezzi hanno subito una caduta verticale, causando drastici ridimensionamenti occupazionali delle aziende italiane;

tali scelte dell'ENEL si stanno ripercuotendo in modo negativo in molte società del nostro Paese, come la Magrini Galileo che possiede importanti realtà produttive in Italia e che rappresenta, sin dall'inizio del secolo, una delle aziende più importanti dell'industria elettrotecnica italiana —:

cosa intenda fare il Governo per far fronte alla grave situazione industriale ed occupazionale attualmente in atto che, per quanto concerne la Magrini Galileo, ha comportato una pesante riduzione dell'organico (sceso di oltre 200 unità in quattro anni), l'avvio di nuove ristrutturazioni con grave danno a livello occupazionale e il persistere di una situazione d'incertezza circa l'esistenza stessa dei siti industriali italiani. (5-01814)

POLLEDRI, GUIDO GIUSEPPE ROSSI e MARTINELLI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'indagine conoscitiva sull'industria chimica, svolta dalla X Commissione della Camera dei Deputati, sono

di ferramenta ai legnami, da bombole di gas a lastre di vetro, da materiale edile di risulta a materiale organico —:

quali interventi urgenti il Ministro dell'ambiente e tutela del territorio intenda assumere per la bonifica della discarica abusiva situata in contrada Giulfo;

quali azioni si intendano adottare per la tutela della salute pubblica di Caltanissetta che vivono nella suddetta contrada;

quali azioni di prevenzione il Ministro dell'interno intenda porre in essere per debellare il fenomeno dei combattimenti clandestini e delle relative scommesse illecite, anche in considerazione del fatto che tali gare possano costituire un *business* per le cosche mafiose. (4-05851)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

X Commissione:

GAMBINI, NIEDDU, RUZZANTE, LULLI e QUARTIANI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

storicamente ENEL ha svolto un'importante funzione di sostegno e traino dell'industria elettromeccanica italiana: attraverso dettagliate specifiche iniziative funzionali e costruttive, ha indotto diverse aziende italiane, operanti nel settore, a migliorare fortemente i propri standard qualitativi e ad investire diversi capitali in ricerca e innovazione;

da tempo è iniziata un'inversione di tendenza nelle strategie di ENEL che, attraverso una progressiva semplificazione delle specifiche qualitative dei componenti elettrici, ha permesso l'ingresso indiscriminato di aziende straniere, non accompagnato da una situazione di reciprocità per quanto riguarda le industrie italiane;

limitando la nostra attenzione all'ambito europeo, si è assistito sin da subito

all'ingresso di aziende francesi e tedesche, mentre le aziende italiane trovano tuttora difficoltà a penetrare in quei mercati, per le barriere normative e procedurali che molti Stati europei continuano a mantenere (la normativa europea obbliga a pubblicizzare gli investimenti delle aziende pubbliche o concessionarie di servizio pubblico, ma prevede diverse procedure per la selezione dei fornitori e per l'espletamento delle gare);

privilegiando ENEL una procedura che consente di aprire al massimo il mercato (in modo tale che sia solo il prezzo a determinare l'esito delle gare), con filtri tecnico-funzionali molto blandi (con conseguente caduta anche della affidabilità dei suoi impianti), i prezzi hanno subito una caduta verticale, causando drastici ridimensionamenti occupazionali delle aziende italiane;

tali scelte dell'ENEL si stanno ripercuotendo in modo negativo in molte società del nostro Paese, come la Magrini Galileo che possiede importanti realtà produttive in Italia e che rappresenta, sin dall'inizio del secolo, una delle aziende più importanti dell'industria elettrotecnica italiana —:

cosa intenda fare il Governo per far fronte alla grave situazione industriale ed occupazionale attualmente in atto che, per quanto concerne la Magrini Galileo, ha comportato una pesante riduzione dell'organico (sceso di oltre 200 unità in quattro anni), l'avvio di nuove ristrutturazioni con grave danno a livello occupazionale e il persistere di una situazione d'incertezza circa l'esistenza stessa dei siti industriali italiani. (5-01814)

POLLEDRI, GUIDO GIUSEPPE ROSSI e MARTINELLI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'indagine conoscitiva sull'industria chimica, svolta dalla X Commissione della Camera dei Deputati, sono

emerse in tutta la loro gravità le condizioni di difficoltà in cui versa tale settore in Italia;

l'Enichem ha avviato un deciso ridimensionamento delle sue attività chimiche con l'obiettivo di risanare il proprio bilancio privilegiando il settore petrolifero;

l'intervento radicale effettuato dall'ENI sul portafoglio della chimica ha finito col pregiudicare tutto il patrimonio rappresentato dall'attività di ricerca;

dagli organi di stampa si apprende che l'Istituto Donegani di Novara, importante centro di ricerca chimica di proprietà della Polimeri Europa (Enichem), che nel 1978 occupava oltre 650 addetti, oggi è sceso sotto le 200 unità;

il Donegani è considerato uno dei maggiori istituti a livello mondiale per storia e competenza nel campo della chimica e dall'inizio del secolo ad oggi ha registrato oltre 250 brevetti, fra cui la sintesi dell'ammoniaca, il silicio superpuro, che è alla base dei microchip che fanno funzionare i computers;

la Regione Piemonte ha riconosciuto al Donegani il ruolo di polo di riferimento regionale per la ricerca stanziando nella finanziaria regionale per il 2003 30 milioni di euro a favore della ricerca;

nel documento conclusivo dell'indagine conoscitiva svolta presso la Commissione Attività produttive si individua come necessaria, al fine del rilancio del settore chimico, l'incentivazione dell'attività di ricerca;

dal futuro dell'Istituto Donegani dipende un polo chimico che impiega nell'aerea circa 700 ricercatori (fra Istituto, Università e aziende) e un tessuto industriale fatto di decine di piccole e medie imprese;

alla crescita del settore chimico è legata la competitività del sistema Paese, specie in un momento di crisi come quello attuale in cui si manifesta l'assoluta necessità di diversificare l'economia per

fronteggiare l'emergenza creata dalle note difficoltà che attraversano il settore automobilistico —:

quali garanzie il Governo, direttamente e indirettamente attraverso la presenza nel capitale ENI, intenda fornire circa il mantenimento e lo sviluppo dell'Istituto Donegani di Novara a salvaguardia dei livelli occupazionali e del patrimonio rappresentato dall'attività di ricerca svolta dal centro. (5-01815)

Interrogazione a risposta scritta:

TONINO LODDO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

con proprio decreto, in data 10 marzo 2003, il Ministro delle attività produttive ha nominato i signori Francolando Marano, Massimo Postiglione e Luca Voglino commissari straordinari nella procedura di amministrazione straordinaria disciplinata dal decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 26, convertito con modificazioni dalla legge 3 aprile 1979, n. 95, per completare le procedure di liquidazione della Cartiera di Arbatax, in sostituzione dei commissari cessati dall'incarico a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 273 del 2002;

detta legge n. 273 del 2002, all'articolo 7, comma 3, prevede, tuttavia, che i commissari cessanti siano sostituiti da un unico commissario liquidatore che prosegue la gestione liquidatoria secondo le norme della liquidazione coatta amministrativa;

la nomina di tre commissari invece di uno appare, alla luce della normativa citata, illegittima;

non si comprende per quali ragioni siano stati sostituiti i commissari cessanti, considerato che nel breve tempo intercorso dalla loro nomina hanno sostanzialmente e con ottimi risultati completato le procedure della amministrazione straordi-

itaria della fabbrica, consentendone il pieno recupero produttivo con eccellenti ricadute sul territorio;

il lavoro che sarà messo in capo ai nuovi commissari appare del tutto residuale, in quanto concerne aspetti della liquidazione già attivati dalla precedente gestione commissariale, come la vendita dei 40 ettari residui (operazione, peraltro, già contrattualizzata, con il sistema di vendita in procedura d'esproprio), il recupero di alcuni crediti fiscali, la vendita di due stabili e l'incasso dei proventi di alcuni espropri, questioni ottimamente conosciute e già avviate a soluzione da parte dei commissari cessanti;

non risulta che il Ministero abbia attivato alcuna procedura di concerto con la regione autonoma della Sardegna nella nomina dei commissari —:

per quali ragioni siano stati nominati dei commissari non sardi, che pertanto non conoscono la realtà produttiva e sociale della Sardegna e che, per vivere in altre Regioni, finiranno per costare alla procedura una cifra notevolmente più, alta di quanto non sarebbe costata la nomina di commissari sardi, tenuto conto che ciò, comportando un notevole incremento delle spese di procedura, andrà sicuramente a nuocere la possibilità di restituzione ai creditori dell'amministrazione straordinaria, in primo luogo l'INPS, e quindi la SFIRS spa e il Consorzio Industriale di Tortolì-Arbatax;

per quali ragioni siano stati nominati tre commissari invece di uno;

perché non sia stato chiesto il concerto alla nomina da parte della regione autonoma della Sardegna;

se debba esprimere un giudizio sfavorevole nei confronti dell'attività dei commissari cessanti. (4-05857)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

GIORGIO CONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è ben nota la carenza di alloggi abitativi per il personale in servizio, oggi ancor più acuita dalle mutate esigenze delle forze armate, ivi inclusa l'arma dei carabinieri, a seguito dell'abbandono della leva obbligatoria a favore delle forze armate professionali con il conseguente inserimento dei volontari in ferma permanente tra i beneficiari degli alloggi di servizio;

sulla scorta di quanto esaustivamente esposto dal generale ispettore capo Colucci, ingegner Vittorio, direttore generale dei lavori e del demanio, in occasione dell'audizione presso la IV Commissione difesa della Camera dei deputati, in data 11 dicembre 2002, si è appreso che la stessa direzione aveva redatto, fin dal 24 luglio 2001, la bozza di regolamento di vendita degli alloggi ritenuti non più utili per le finalità previste dalla legge 31 dicembre 2000, n. 388;

detto regolamento disciplina le modalità di vendita assicurando il diritto di prelazione a favore del personale militare in servizio e/o in quiescenza ed è finalizzato a garantire, così come previsto dall'articolo 43 della suddetta legge n. 388 del 2000, il reperimento delle risorse necessarie da destinare alla realizzazione di nuovi alloggi nei siti individuati a seguito della ristrutturazione e riorganizzazione delle forze armate, consentendo il progressivo ripianamento del patrimonio alloggiativo militare;

la direzione generale aveva altresì riferito che con il decreto ministeriale annuale di gestione del patrimonio abitativo della difesa relativo all'anno 2002, è possibile alienare n. 411 unità abitative, rinvenute tra le 4.463 ancora « occupate da utenti non più in possesso dei requisiti per l'assegnazione e che allo scadere della

itaria della fabbrica, consentendone il pieno recupero produttivo con eccellenti ricadute sul territorio;

il lavoro che sarà messo in capo ai nuovi commissari appare del tutto residuale, in quanto concerne aspetti della liquidazione già attivati dalla precedente gestione commissariale, come la vendita dei 40 ettari residui (operazione, peraltro, già contrattualizzata, con il sistema di vendita in procedura d'esproprio), il recupero di alcuni crediti fiscali, la vendita di due stabili e l'incasso dei proventi di alcuni espropri, questioni ottimamente conosciute e già avviate a soluzione da parte dei commissari cessanti;

non risulta che il Ministero abbia attivato alcuna procedura di concerto con la regione autonoma della Sardegna nella nomina dei commissari —:

per quali ragioni siano stati nominati dei commissari non sardi, che pertanto non conoscono la realtà produttiva e sociale della Sardegna e che, per vivere in altre Regioni, finiranno per costare alla procedura una cifra notevolmente più, alta di quanto non sarebbe costata la nomina di commissari sardi, tenuto conto che ciò, comportando un notevole incremento delle spese di procedura, andrà sicuramente a nuocere la possibilità di restituzione ai creditori dell'amministrazione straordinaria, in primo luogo l'INPS, e quindi la SFIRS spa e il Consorzio Industriale di Tortoli-Arbatax;

per quali ragioni siano stati nominati tre commissari invece di uno;

perché non sia stato chiesto il concerto alla nomina da parte della regione autonoma della Sardegna;

se debba esprimere un giudizio sfavorevole nei confronti dell'attività dei commissari cessanti. (4-05857)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

GIORGIO CONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è ben nota la carenza di alloggi abitativi per il personale in servizio, oggi ancor più acuita dalle mutate esigenze delle forze armate, ivi inclusa l'arma dei carabinieri, a seguito dell'abbandono della leva obbligatoria a favore delle forze armate professionali con il conseguente inserimento dei volontari in ferma permanente tra i beneficiari degli alloggi di servizio;

sulla scorta di quanto esaustivamente esposto dal generale ispettore capo Colucci, ingegner Vittorio, direttore generale dei lavori e del demanio, in occasione dell'audizione presso la IV Commissione difesa della Camera dei deputati, in data 11 dicembre 2002, si è appreso che la stessa direzione aveva redatto, fin dal 24 luglio 2001, la bozza di regolamento di vendita degli alloggi ritenuti non più utili per le finalità previste dalla legge 31 dicembre 2000, n. 388;

detto regolamento disciplina le modalità di vendita assicurando il diritto di prelazione a favore del personale militare in servizio e/o in quiescenza ed è finalizzato a garantire, così come previsto dall'articolo 43 della suddetta legge n. 388 del 2000, il reperimento delle risorse necessarie da destinare alla realizzazione di nuovi alloggi nei siti individuati a seguito della ristrutturazione e riorganizzazione delle forze armate, consentendo il progressivo ripianamento del patrimonio alloggiativo militare;

la direzione generale aveva altresì riferito che con il decreto ministeriale annuale di gestione del patrimonio abitativo della difesa relativo all'anno 2002, è possibile alienare n. 411 unità abitative, rinvenute tra le 4.463 ancora « occupate da utenti non più in possesso dei requisiti per l'assegnazione e che allo scadere della

concessione ne mantengono ancora di fatto la conduzione ». Inoltre per sopperire alla necessità di realizzare nuovi alloggi per le accresciute esigenze delle forze armate, la direzione aveva proposto un'emendamento alla legge finanziaria per il 2003, teso a consentire il reperimento di risorse finanziarie ricavato anche dalle vendite delle infrastrutture militari dichiarate non più utili alle esigenze di istituto e inserite nei programmi di cui alla legge speciale 23 dicembre 1996, n. 662, nonché la possibilità del ricorso allo strumento del *project financing* di cui all'articolo 37-bis e seguenti della legge n. 109 del 1994 e successive modifiche e integrazioni —:

quali siano i motivi che non hanno a tutt'oggi consentito al Ministro della difesa di emanare il decreto approvativo del regolamento, già predisposto dalla competente direzione generale, che, a quanto è dato capire, consentirebbe di poter alienare a tutto il personale militare, incluso quello *sine titolo*, gli alloggi attualmente occupati, costituendo nel contempo, a mezzo del ritorno economico, il volano per la costruzione di nuovi alloggi;

quali siano i motivi che hanno consigliato la non presentazione al Parlamento dell'emendamento alla finanziaria citata in premessa;

quali iniziative il Ministro della Difesa intende adottare per dare impulso alle attività finalizzate alla soluzione delle problematiche sopra evidenziate. (4-05841)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

CIMA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della funzione pubblica, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

la signora Zambrano Giuseppina, residente a Roccavione (CN) è stata trasferita dall'agenzia delle entrate di Torino

all'agenzia delle entrate di Fossano il 1° agosto 2000, anziché all'agenzia delle entrate di Cuneo come aveva richiesto;

in data 11 aprile 2002 la signora ha rinnovato la richiesta di essere trasferita presso la commissione tributaria provinciale di Cuneo al Ministero dell'economia e delle finanze dipartimento per le politiche fiscali allo scopo di potersi avvicinare alla propria residenza;

tale richiesta è motivata da problemi famigliari e di salute che le impediscono di conciliare le incombenze derivanti dallo *status* di madre e quello di lavoratrice;

la situazione di difficoltà è aggravata dai frequenti ritardi dei servizi di trasporto pubblico (un treno ed un autobus) utilizzati per effettuare il percorso Roccavione-Fossano e viceversa;

la signora Zambrano è affetta da una patologia, ampiamente documentata, che le provoca, specialmente nelle situazioni di stress causate dai viaggi quotidiani, frequenti crisi di tachicardia, vertigini, ed altri disturbi, causando, suo malgrado, frequenti assenze dall'Ufficio di appartenenza (Fossano), con inevitabili conseguenze sulla regolarità dell'attività lavorativa;

la direzione centrale del personale con nota n. 2002/160468 del 12 settembre 2002, ha comunicato alla signora in questione che, tenuto conto della grave carenza di personale che registrata presso l'ufficio di Fossano, non era possibile accogliere la sua richiesta di trasferimento;

anche la domanda di trasferimento presso la commissione tributaria provinciale di Cuneo è stata respinta con le stesse motivazioni —:

se il Governo è a conoscenza se effettivamente risponda al vero la carenza di personale all'agenzia delle entrate di Fossano;

se, dopo un'attenta verifica, risulti che effettivamente, per il motivo summen-

concessione ne mantengono ancora di fatto la conduzione». Inoltre per sopperire alla necessità di realizzare nuovi alloggi per le accresciute esigenze delle forze armate, la direzione aveva proposto un'emendamento alla legge finanziaria per il 2003, teso a consentire il reperimento di risorse finanziarie ricavato anche dalle vendite delle infrastrutture militari dichiarate non più utili alle esigenze di istituto e inserite nei programmi di cui alla legge speciale 23 dicembre 1996, n. 662, nonché la possibilità del ricorso allo strumento del *project financing* di cui all'articolo 37-bis e seguenti della legge n. 109 del 1994 e successive modifiche e integrazioni —:

quali siano i motivi che non hanno a tutt'oggi consentito al Ministro della difesa di emanare il decreto approvativo del regolamento, già predisposto dalla competente direzione generale, che, a quanto è dato capire, consentirebbe di poter alienare a tutto il personale militare, incluso quello *sine titolo*, gli alloggi attualmente occupati, costituendo nel contempo, a mezzo del ritorno economico, il volano per la costruzione di nuovi alloggi;

quali siano i motivi che hanno consigliato la non presentazione al Parlamento dell'emendamento alla finanziaria citata in premessa;

quali iniziative il Ministro della Difesa intende adottare per dare impulso alle attività finalizzate alla soluzione delle problematiche sopra evidenziate. (4-05841)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

CIMA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della funzione pubblica, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

la signora Zambrano Giuseppina, residente a Roccavione (CN) è stata trasferita dall'agenzia delle entrate di Torino

all'agenzia delle entrate di Fossano il 1° agosto 2000, anziché all'agenzia delle entrate di Cuneo come aveva richiesto;

in data 11 aprile 2002 la signora ha rinnovato la richiesta di essere trasferita presso la commissione tributaria provinciale di Cuneo al Ministero dell'economia e delle finanze dipartimento per le politiche fiscali allo scopo di potersi avvicinare alla propria residenza;

tale richiesta è motivata da problemi famigliari e di salute che le impediscono di conciliare le incombenze derivanti dallo *status* di madre e quello di lavoratrice;

la situazione di difficoltà è aggravata dai frequenti ritardi dei servizi di trasporto pubblico (un treno ed un autobus) utilizzati per effettuare il percorso Roccavione-Fossano e viceversa;

la signora Zambrano è affetta da una patologia, ampiamente documentata, che le provoca, specialmente nelle situazioni di stress causate dai viaggi quotidiani, frequenti crisi di tachicardia, vertigini, ed altri disturbi, causando, suo malgrado, frequenti assenze dall'Ufficio di appartenenza (Fossano), con inevitabili conseguenze sulla regolarità dell'attività lavorativa;

la direzione centrale del personale con nota n. 2002/160468 del 12 settembre 2002, ha comunicato alla signora in questione che, tenuto conto della grave carenza di personale che registrata presso l'ufficio di Fossano, non era possibile accogliere la sua richiesta di trasferimento;

anche la domanda di trasferimento presso la commissione tributaria provinciale di Cuneo è stata respinta con le stesse motivazioni —:

se il Governo è a conoscenza se effettivamente risponda al vero la carenza di personale all'agenzia delle entrate di Fossano;

se, dopo un'attenta verifica, risulti che effettivamente, per il motivo summen-

zionato, nessun lavoratore in servizio presso l'agenzia delle entrate di Fossano abbia ottenuto trasferimenti nel periodo che va dall'agosto 2000 ad oggi, e se così non fosse, come ciò sia stato giustificato nonostante la grave carenza di personale che ha impedito il trasferimento della signora Zambrano;

se il Governo, in ogni caso, nell'ambito delle proprie competenze non ritenga opportuno intervenire per Consentire ad una lavoratrice madre di poter assolvere ai propri doveri, conciliando le due attività senza ripercussioni negative sul suo stato di salute. (4-05830)

GIUSEPPE DRAGO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 13 della legge finanziaria per il 2003 prevede per le regioni, le province ed i comuni, la possibilità di ridurre l'ammontare delle imposte e delle tasse loro dovute, nonché l'esclusione o la riduzione dei relativi interessi e sanzioni;

le stesse agevolazioni sono previste anche per i casi in cui siano in corso procedure di accertamento o procedimenti contenziosi in sede giurisdizionale;

in base a tale disciplina rientrerebbero nella fattispecie oggetto di condono la tassa R.S.U., l'I.C.I., l'imposta sulla pubblicità e la tassa per l'occupazione di aree pubbliche;

risulterebbe escluso, secondo una rigida interpretazione delle definizioni di imposte e tasse, il canone acqua —:

se sia da ricomprendere nella definizione di tributo locale anche la dizione « canone acqua », atteso che in molti casi tale definizione ha subito interpretazioni normative tali da considerarla un vero e proprio tributo locale. (4-05831)

CENTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a Roma quasi la totalità del patrimonio immobiliare è di proprietà degli enti previdenziali pubblici e privatizzati ai sensi del decreto-legge 509/94-103/96;

il patrimonio immobiliare preesistente offerto in locazione è di per sé assolutamente inadeguato alle richieste ed alle esigenze della città di Roma;

molte proprietà immobiliari, chiedono agli inquilini di rinnovare il contratto di locazione usando il cosiddetto « canale libero », previsto dalla legge n. 431 del 1998;

agli inquilini vengono richiesti aumenti insostenibili che arrivano al 200 per cento e nel caso che questi ultimi non possano accettare gli aumenti richiesti, gli Enti inviano la citazione di convalida per finita locazione, rischiando di aggravare ulteriormente l'emergenza abitativa nella nostra città;

la Fondazione Enasarco ha firmato con le organizzazioni sindacali degli inquilini un accordo nazionale per l'applicazione dell'articolo 2 comma 3 ex legge 431/98 in data 17 dicembre 2001;

per l'area metropolitana di Roma, la stessa Fondazione ha firmato l'accordo territoriale e la stesura dell'accordo integrativo in data 6 novembre 2001 attuando quindi il canale concordato;

le organizzazioni sindacali degli inquilini quali il Sunia, Sicut, Uniat, Unione Inquilini, ANIA, Feder Casa hanno siglato in data 6 settembre 2002 un accordo con il Coordinamento Proprietari Immobiliari, Anpe-Federproprietà, Asppi, Confappi, Uppi, in base alla convenzione nazionale, che detta i criteri generali per la realizzazione degli accordi, firmati questi stranamente un anno prima della convenzione nazionale, da definire in sede locale per la

stipula dei contratti di locazione agevolati ai sensi dell'articolo 2 comma 3, della legge 9 dicembre 1998, n. 431;

da una attenta lettura dell'accordo integrativo si evince che la quantificazione dei canoni non segue alcun criterio, non si è tenuto alcun conto del punto 4 dell'articolo 1 del decreto ministeriale del ministro dei lavori pubblici del 5 marzo 1999 che specifica: « il canone di locazione di ogni singola unità immobiliare è determinato dalle parti all'interno della fascia di oscillazione di cui all'allegato A e sulla base degli elementi oggettivi di cui all'allegato F », né dai commi 4 e 5 dell'articolo 1 della Convenzione nazionale;

nel quartiere « Delle Vittorie » della città di Roma è ubicato uno stabile sito in zona semiperiferica, Via Ottavio Ragni 12, di tipologia economica popolare, recentemente oggetto di un economico restauro della facciata, abitato da sfrattati, operai, impiegati monoreddito e anziani pensionati che vivono nello stabile da oltre 45 anni, lo stabile dispone di appartamenti di due tipologie, da 60 mq. e da 90 mq., senza posto auto, lontano da servizi pubblici e viene stimato in euro 7,75 al mq., pari ad un aumento del canone del 120 per cento;

la strada è sottostante a via del Foro Italico (tangenziale est - lato stadio Olimpico), strada ad alto scorrimento e rumorosità sia di giorno che di notte;

nella zona ci sono prevalentemente stabili fatiscenti dell'Istituto nazionale case popolari, della Banca di Roma e di enti previdenziali come l'INPDAL, ora Inps, che ristrutturati da qualche anno sono stati venduti recentemente a meno di euro 1.000,00/mq;

questo stabile viene equiparato ad altri stabili di tipologia superiore esistenti nella zona alta del quartiere Delle Vittorie (piazza dei Giochi Delifici), con appartamenti da oltre 120 mq., parquet, doppi ingressi, porta blindata ed altri elementi di pregio;

sempre nella cosiddetta « zona omogenea » del quartiere Delle Vittorie un altro stabile sito in via E. Pistelli, parallela di via Igea, complesso di palazzine con posto macchina sottostante e in zona servita da mezzi pubblici, con verde pubblico, viene stimato in euro 4,50 al mq, in subfascia inferiore —:

come sia stato possibile equiparare la tipologia dello stabile di via Ottavio Ragni agli altri stabili dello stesso quartiere;

come sia stato possibile equiparare lo stabile di via Ottavio Ragni (euro 7,75/mq) a stabili di pregio siti in zone centrali signorili come via della Panetteria (quartiere Trevi) o via Civinini (quartiere Parioli) o via Reno (quartiere Trieste);

il criterio seguito per arrivare alla valutazione di via Pistelli (quartiere delle Vittorie) a euro 4,50/mq;

come sia possibile che stabili siti in zone periferiche altamente popolari, come ad esempio San Basilio, vengono stimati a euro 4,50/mq, mentre nel quartiere Trieste a Via Fezzan il canone è pari a euro 3,87/mq e così in molti altri casi;

se non si ritenga necessario ed urgente adoperarsi per far ristabilire il giusto criterio di valutazione come dettato dalla legge 9 dicembre 1998, n. 431 e dal decreto del Ministro dei lavori pubblici 5 marzo 1999;

se non si ritenga necessario ed urgente adoperarsi affinché venga stabilita l'equità necessaria per un accordo giusto fra la fondazione Enasarco, i suoi inquilini e le organizzazioni sindacali. (4-05853)

PERETTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni molte centinaia di piccoli comuni montani, sparsi in quasi tutte le regioni d'Italia, sono assillati da un gravoso problema relativo all'istituto dei sovracani a carico dei concessionari ed a favore dei comuni montani;

gli impianti di produzione per pompaggio sono in grado di sviluppare forti potenze elettriche nelle ore di punta dei consumi che li rende di grande valenza economica e di eccezionale importanza strategica nel complesso sistema nazionale di approvvigionamento di energia;

in base alla decorrenza del 1° gennaio 1999, stabilita con la legge n. 136/1999 e alla misura unitaria dei sovraccanoni annui, stabilita con successivi provvedimenti ministeriali e legislativi, l'ammontare dei sovraccanoni dovuti dall'ENEL, titolare dei 19 impianti, e dalla AEM di Torino è dell'ordine di 70 milioni di euro;

l'Enel, sollevando dubbi interpretativi delle norme e ritenendo gli effetti troppo onerosi, allo scopo evidente di alleggerire il suo debito, ha escogitato un criterio di calcolo dei sovraccanoni, in netto contrasto con la legge, in base al quale pretende di corrispondere a comuni e consorzi BIM la decima parte circa di quanto dovuto;

il criterio di calcolo dei sovraccanoni adottato dall'ENEL, proposto dalla Camera dei deputati nel dicembre 2001 e riproposto al Senato nel dicembre 2002, è stato in entrambi i casi decisamente respinto;

l'Enel tuttavia non demorde e anche in questo inizio d'anno ha liquidato i sovraccanoni nella misura irrisoria che gli conviene ignorando le chiare volontà espresse dal potere legislativo nazionale;

sul piano nazionale l'ammontare dei sovraccanoni da corrispondere è dell'ordine di 130 miliardi di lire —:

quali iniziative intendano assumere in difesa della montagna italiana, spogliata delle sue risorse naturali e deturpata nella sua bellezza paesaggistica, per sollecitare l'ENEL al pagamento dei sovraccanoni dovuti, indispensabili alle comunità montane per sviluppare i servizi alle popolazioni locali, stante le loro gravi difficoltà di bilancio. (4-05855)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

CARDINALE, BURTONE e BOCCIA. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

diviene sempre più angosciante la situazione dei lavoratori socialmente utili, in attesa di un provvedimento di stabilizzazione che li ponga al riparo da una ormai endemica condizione di precarietà;

rilevato che lo strumento di stabilizzazione che è stato individuato è quello previsto dall'articolo 78 comma 6 della legge 388 del 2000, che contempla la possibilità, per gli enti utilizzatori di lavoratori socialmente utili, d'essere assunti ex articolo 16 della legge 56 del 1987;

sottolineato che il blocco delle assunzioni previsto dalla legge finanziaria per il 2003 è subordinato, segnatamente per le assunzioni presso gli enti locali, all'emanazione dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri d'attuazione, ancora attesi, pur essendo decorsi i 60 giorni entro i quali avrebbero dovuto divenire operativi —:

come intenda il Governo risolvere in tempi brevissimi una situazione divenuta ormai intollerabile, tenendo conto del fatto che il blocco delle assunzioni assunto nella finanziaria per il 2003 non dovrebbe, per la stessa *ratio* delle norme a suo tempo approvate, interessare le disposizioni previste nell'articolo 78 comma della legge 388 del 2000. Sarebbe infatti del tutto illogico che, da una parte si sia prorogato uno strumento di rimozione del precariato e dall'altra se ne blocchi la concreta, urgente, immanente utilizzabilità. (4-05846)

* * *

gli impianti di produzione per pompaggio sono in grado di sviluppare forti potenze elettriche nelle ore di punta dei consumi che li rende di grande valenza economica e di eccezionale importanza strategica nel complesso sistema nazionale di approvvigionamento di energia;

in base alla decorrenza del 1° gennaio 1999, stabilita con la legge n. 136/1999 e alla misura unitaria dei sovraccanoni annui, stabilita con successivi provvedimenti ministeriali e legislativi, l'ammontare dei sovraccanoni dovuti dall'ENEL, titolare dei 19 impianti, e dalla AEM di Torino è dell'ordine di 70 milioni di euro;

l'Enel, sollevando dubbi interpretativi delle norme e ritenendo gli effetti troppo onerosi, allo scopo evidente di alleggerire il suo debito, ha escogitato un criterio di calcolo dei sovraccanoni, in netto contrasto con la legge, in base al quale pretende di corrispondere a comuni e consorzi BIM la decima parte circa di quanto dovuto;

il criterio di calcolo dei sovraccanoni adottato dall'ENEL, proposto dalla Camera dei deputati nel dicembre 2001 e riproposto al Senato nel dicembre 2002, è stato in entrambi i casi decisamente respinto;

l'Enel tuttavia non demorde e anche in questo inizio d'anno ha liquidato i sovraccanoni nella misura irrisoria che gli conviene ignorando le chiare volontà espresse dal potere legislativo nazionale;

sul piano nazionale l'ammontare dei sovraccanoni da corrispondere è dell'ordine di 130 miliardi di lire —:

quali iniziative intendano assumere in difesa della montagna italiana, spogliata delle sue risorse naturali e deturpata nella sua bellezza paesaggistica, per sollecitare l'ENEL al pagamento dei sovraccanoni dovuti, indispensabili alle comunità montane per sviluppare i servizi alle popolazioni locali, stante le loro gravi difficoltà di bilancio. (4-05855)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

CARDINALE, BURTONE e BOCCIA. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

diviene sempre più angosciante la situazione dei lavoratori socialmente utili, in attesa di un provvedimento di stabilizzazione che li ponga al riparo da una ormai endemica condizione di precarietà;

rilevato che lo strumento di stabilizzazione che è stato individuato è quello previsto dall'articolo 78 comma 6 della legge 388 del 2000, che contempla la possibilità, per gli enti utilizzatori di lavoratori socialmente utili, d'essere assunti ex articolo 16 della legge 56 del 1987;

sottolineato che il blocco delle assunzioni previsto dalla legge finanziaria per il 2003 è subordinato, segnatamente per le assunzioni presso gli enti locali, all'emanazione dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri d'attuazione, ancora attesi, pur essendo decorsi i 60 giorni entro i quali avrebbero dovuto divenire operativi —:

come intenda il Governo risolvere in tempi brevissimi una situazione divenuta ormai intollerabile, tenendo conto del fatto che il blocco delle assunzioni assunto nella finanziaria per il 2003 non dovrebbe, per la stessa *ratio* delle norme a suo tempo approvate, interessare le disposizioni previste nell'articolo 78 comma della legge 388 del 2000. Sarebbe infatti del tutto illogico che, da una parte si sia prorogato uno strumento di rimozione del precariato e dall'altra se ne blocchi la concreta, urgente, immanente utilizzabilità. (4-05846)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 20 della legge 26 luglio 1975 n. 354 (Ordinamento penitenziario), avente ad oggetto la disciplina del lavoro negli istituti di pena, precisa, al secondo comma, che « il lavoro penitenziario non ha carattere affittivo ed è remunerato »;

una delle misure finalizzate al recupero sociale del detenuto è quello del lavoro, soprattutto nei casi di regime di semi libertà;

si hanno notizie che dal mese di agosto 2002 sono sospesi i trasferimenti da parte dell'amministrazione per le risorse da erogare nei confronti dei soggetti interessati da regime semidetentivo;

i dati relativi alla quota di detenuti lavoranti presenti nelle nostre carceri, non sono per nulla confortanti con il mancato rispetto del dettato legislativo della legge n. 354 del 1975;

una percentuale esigua pari a circa il 25 per cento della popolazione carceraria risulta occupata in attività lavorative, per lo più non qualificate, e di queste una cifra ancora più marginale non risultano alle dipendenze del Dap, quali semiliberi, ammessi al lavoro esterno, lavoranti in carcere;

il lavoro è una questione rilevante nel processo di reintegro morale e sociale del detenuto e il mancato pagamento delle spettanze rappresenta una mortificazione che aggrava la condizione del detenuto —:

se quanto risulta all'interrogante corrisponda al vero e, in caso affermativo, quali siano le motivazioni che hanno determinato questa grave situazione concernente il mancato pagamento dei detenuti che lavorano e quali iniziative intenda adottare per superare rapidamente questa

condizione che aggrava la già difficile vita all'interno delle carceri. (5-01813)

Interrogazioni a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

durante l'ultima visita nella città di Vibo Valentia, la Commissione nazionale antimafia ha constatato che il clan Mancuso di Limbadi (VV) rappresenta una delle più potenti organizzazioni criminali calabresi;

pressoché incontrastato risulta il dominio di tale cosca criminale nel settore degli appalti, delle estorsioni e del traffico di sostanze stupefacenti ed ingente sarebbe il patrimonio costantemente riciclato dalla stessa;

nonostante quanto sopra, presso la procura della Repubblica di Catanzaro risulta bloccata la richiesta di rinvio a giudizio della direzione distrettuale antimafia, datata 12 novembre 2001, a carico di decine di indagati fra i quali proprio i Mancuso di Limbadi;

sembreerebbe, infatti, non esserci la disponibilità di un giudice dell'udienza preliminare (GUP), giacchè tutti i magistrati che formano l'ufficio hanno dichiarato la loro incompatibilità funzionale, in quanto già occupati nel procedimento o come giudici per le indagini preliminari (GIP) o come componenti dei tribunali del riesame —:

se non ritenga necessario e urgente richiedere l'avvio delle procedure utili per distaccare presso il tribunale di Catanzaro giudici che possano svolgere il grosso processo in questione, bloccato da ben 16 mesi. (4-05845)

BUEMI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 1° aprile 2003 vi sarà ad Aosta una manifestazione, indetta da una delle sigle sindacali di rappresentanza della polizia

penitenziaria, per denunciare le numerose carenze che vi sarebbero nella casa circondariale di Aosta;

in particolare viene denunciata la disparità di trattamento che sarebbe applicata, da parte dell'amministrazione penitenziaria, nei confronti degli operatori sia nella sezione maschile che femminile della casa circondariale;

nella casa circondariale, dove esiste un'endemica carenza d'organico, vi sarebbe, nonostante l'impegno degli operatori, una pessima organizzazione del lavoro;

questa situazione sarebbe dovuta alle decisioni unilaterali prese dalla direttrice senza nessun confronto e senza la necessaria concertazione con le organizzazioni sindacali;

a questo si aggiunge la mancata istituzione, a tutt'oggi, delle unità operative così come previsto dall'articolo 33 del regolamento della polizia penitenziaria e una situazione non regolare nell'area sanitaria dove la costante assenza della direttrice sanitaria impedirebbe il normale svolgersi delle visite ai detenuti con le conseguenti situazioni di tensione —:

per quale motivo non vi sia una costante verifica, da parte del Ministero, delle condizioni di lavoro della polizia penitenziaria e, nel caso specifico, se non si ritenga necessario, prendendo atto delle denunce fatte dalle organizzazioni sindacali di settore, procedere ad un'apposita ispezione ministeriale per verificare la situazione all'interno della casa circondariale di Aosta;

come, quando e se si intenda porre rimedio alla carenza d'organico esistente nella casa circondariale di Aosta;

se e come si intenda, allo stato attuale, affrontare la situazione all'interno degli istituti di pena italiani, dove la carenza d'organico e il sovraffollamento rischiano di creare una miscela esplosiva. (4-05852)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ME-ROI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il sottosegretario di Stato e vicesegretario alle infrastrutture e trasporti, onorevole Mario Tassone, in data 20 marzo 2003, intervenendo in Parlamento, ha evidenziato il rischio che il Trasporto aereo sia destinato a perdere credibilità, a causa delle « Forti e continue fibrillazioni » che pervadono il settore (cfr. *Adrkronos* 20 marzo 2003 alle ore 19,20);

secondo l'onorevole Tassone « i soggetti istituzionali — Enav, Enac e Agenzia — sono ormai affetti da assoluta autoreferenzialità, al punto che gli stessi si ritengono sganciati perfino da qualunque obbligo di rendicontazione verso l'autorità politica »;

l'onorevole Tassone ha sottolineato anche le responsabilità dell'autorità politica, « non fosse altro per le ripetute candidature formulate a mezzo stampa e ascrivibili a questo o a quel partito della colazione che, ciclicamente, sviliscono l'immagine del Governo in quanto radicano nell'opinione pubblica il convincimento di un assalto indiscriminato alle poltrone per fini diversi dalla tutela del servizio pubblico di trasporto aereo »;

la diagnosi, impietosa ma sincera ed onesta, esige una forte decisione da parte del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti —:

alla luce delle pesantissime dichiarazioni resa dall'onorevole Mario Tassone, quali urgentissime iniziative intenda assumere per riportare a dignità il settore del trasporto aereo, per ripristinare un doveroso controllo sui soggetti istituzionali e, nel contempo, per ridimensionare ruolo e pressioni del mondo politico per il controllo improprio dei soggetti istituzionali. (3-02121)

penitenziaria, per denunciare le numerose carenze che vi sarebbero nella casa circondariale di Aosta;

in particolare viene denunciata la disparità di trattamento che sarebbe applicata, da parte dell'amministrazione penitenziaria, nei confronti degli operatori sia nella sezione maschile che femminile della casa circondariale;

nella casa circondariale, dove esiste un'endemica carenza d'organico, vi sarebbe, nonostante l'impegno degli operatori, una pessima organizzazione del lavoro;

questa situazione sarebbe dovuta alle decisioni unilaterali prese dalla direttrice senza nessun confronto e senza la necessaria concertazione con le organizzazioni sindacali;

a questo si aggiunge la mancata istituzione, a tutt'oggi, delle unità operative così come previsto dall'articolo 33 del regolamento della polizia penitenziaria e una situazione non regolare nell'area sanitaria dove la costante assenza della direttrice sanitaria impedirebbe il normale svolgersi delle visite ai detenuti con le conseguenti situazioni di tensione —:

per quale motivo non vi sia una costante verifica, da parte del Ministero, delle condizioni di lavoro della polizia penitenziaria e, nel caso specifico, se non si ritenga necessario, prendendo atto delle denunce fatte dalle organizzazioni sindacali di settore, procedere ad un'apposita ispezione ministeriale per verificare la situazione all'interno della casa circondariale di Aosta;

come, quando e se si intenda porre rimedio alla carenza d'organico esistente nella casa circondariale di Aosta;

se e come si intenda, allo stato attuale, affrontare la situazione all'interno degli istituti di pena italiani, dove la carenza d'organico e il sovraffollamento rischiano di creare una miscela esplosiva. (4-05852)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ME-ROI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il sottosegretario di Stato e vicesegretario alle infrastrutture e trasporti, onorevole Mario Tassone, in data 20 marzo 2003, intervenendo in Parlamento, ha evidenziato il rischio che il Trasporto aereo sia destinato a perdere credibilità, a causa delle « Forti e continue fibrillazioni » che pervadono il settore (cfr. *Adrkronos* 20 marzo 2003 alle ore 19,20);

secondo l'onorevole Tassone « i soggetti istituzionali — Enav, Enac e Agenzia — sono ormai affetti da assoluta autoreferenzialità, al punto che gli stessi si ritengono sganciati perfino da qualunque obbligo di rendicontazione verso l'autorità politica »;

l'onorevole Tassone ha sottolineato anche le responsabilità dell'autorità politica, « non fosse altro per le ripetute candidature formulate a mezzo stampa e ascrivibili a questo o a quel partito della colazione che, ciclicamente, sviliscono l'immagine del Governo in quanto radicano nell'opinione pubblica il convincimento di un assalto indiscriminato alle poltrone per fini diversi dalla tutela del servizio pubblico di trasporto aereo »;

la diagnosi, impietosa ma sincera ed onesta, esige una forte decisione da parte del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti —:

alla luce delle pesantissime dichiarazioni resa dall'onorevole Mario Tassone, quali urgentissime iniziative intenda assumere per riportare a dignità il settore del trasporto aereo, per ripristinare un doveroso controllo sui soggetti istituzionali e, nel contempo, per ridimensionare ruolo e pressioni del mondo politico per il controllo improprio dei soggetti istituzionali. (3-02121)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sulla base delle dichiarazioni rese alla Camera dei Deputati dal Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Professor Pietro Lunardi in data 27 febbraio 2003 il rinnovo dei vertici dell'Ente Nazionale di Assistenza al Volo (ENAV) avrebbe dovuto avvenire in data 25 marzo 2003 contestualmente all'approvazione del bilancio;

risulta all'interrogante che l'amministratore unico dell'Ente, avvocato Massimo Varazzani, nell'ostinato tentativo di sopravvivere a se stesso, abbia fatto sapere al Ministro dell'economia, onorevole Giulio Tremonti, che l'ENAV ha necessità di ulteriori due mesi per redigere il bilancio;

la questione del ricambio dei vertici dell'ENAV rischia di trasformarsi in farsa, attesa la promessa formale del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti e considerato il noto deliberato assunto all'unanimità dalla Commissione Trasporti della Camera dei Deputati;

è legittimo sospettare che una tal condizione di precarietà dei vertici dell'ENAV non contribuisca certamente al varo di politiche coerenti ed efficaci per garantire il più alto livello di sicurezza del trasporto aereo —:

quali decisive iniziative intenda assumere per evitare che l'amministratore unico dell'Ente Nazionale di assistenza al volo (ENAV), attraverso l'*escamotage* dei tempi tecnici necessari per la predisposizione del bilancio dell'ente, continui a « congelare » il ricambio del Consiglio di Amministrazione perpetuando un clima di precarietà interna che certamente pregiudica l'efficacia delle politiche finalizzate al raggiungimento dei massimi livelli di sicurezza possibili per il trasporto aereo.

(3-02124)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

recentemente si è innovata la procedura per la gestione degli aeroporti, elevando gli anni di concessione da 30 a 40, assegnando tale competenza ad operatori privati, ampliando altresì il mercato azionario anche ai lavoratori delle società affidatarie della gestione;

i ricavi di questa operazione anziché essere incamerati dallo Stato, saranno assunti dagli attuali gestori, che hanno dimostrato in questi anni di non possedere la sufficiente capacità operativa nel settore aeronautico, accumulando perdite e oneri a carico dello Stato;

come sia possibile che il Governo, in occasione del superamento della procedura anomala seguita dall'Ente nazionale per l'Aviazione civile ai fini della concessione delle gestioni aeroportuali, non abbia stabilito di incamerare a favore dell'erario la somma di circa 5 miliardi di euro, derivanti dalla privatizzazione delle attuali società di gestione, rinunciando inspiegabilmente a un significativo flusso finanziario che sarà devoluto a camere di commercio ed enti locali —:

perché il Governo abbia deciso di procedere all'affidamento delle gestioni aeroportuali per un periodo di 40 anni senza gara pubblica, indicata nelle Direttive europee, tenuto conto che le concessioni in atto o sono scadute, o prossime a scadere, o prive di convenzione.

(5-01816)

GALVAGNO e STRADELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in relazione alla realizzazione dell'Autostrada Asti-Cuneo (lotto 2-1A), cioè della parte terminale del nuovo collegamento, sito in territorio astigiano, il rappresentante dell'ANAS nella conferenza dei servizi si è espresso, secondo quanto riportato dal quotidiano *La Stampa* —

pagine di Asti del 23 marzo 2003, nei termini seguenti « ...sulla base dell'accordo tra gli Enti Istituzionali del 18 dicembre 2002, in cui veniva individuato come caposaldo terminale il casello Asti-Est e poiché il progetto presentato per l'esame della Conferenza dei servizi prevedeva la prosecuzione dell'autostrada verso il casello Asti-Ovest, si rende necessario stralciare lo svincolo di Rocca Schiavina che andrà ripresentato in sede di definizione del collegamento con la A21 (verso Asti-Est o Asti-Ovest). Il lotto oggetto della conferenza termina pertanto al Km 2+200 per quanto attiene alla proposta di limitare l'estensione del lotto in esame sino al Km 2+200 tutti i soggetti presenti in conferenza esprimono all'unanimità parere favorevole »;

il rappresentante del comune di Asti, commentando la nota dell'ANAS, ha interpretato tale dichiarazione come l'espressione della volontà dell'ANAS stessa di far terminare l'autostrada Asti-Cuneo unicamente al casello Asti-Est;

il rappresentante della Provincia di Asti respinge tale versione, considerandola limitativa e fuorviante in quanto non prende in considerazione il collegamento con il casello Asti-Ovest;

a fronte di tali discordanti interpretazioni, l'opinione pubblica appare disorientata, non sapendo più a cosa credere e quale sia l'effettivo orientamento dell'ANAS e del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

è pressoché unanime la richiesta di realizzare prioritariamente il collegamento della Cuneo-Asti con il casello Asti-Ovest della Torino-Piacenza e di consentire in tal modo la realizzazione di un anello viario completo intorno alla città di Asti, prospettiva agognata ed attesa da almeno trent'anni da tutte le amministrazioni comunali e provinciali, senza eccezione alcuna —;

se il Ministro non intenda cortesemente fornire chiarimenti in ordine all'autentica volontà dell'ANAS e dello stesso

Ministero delle infrastrutture e dei trasporti in ordine al completamento dell'autostrada Cuneo-Asti e quale sia l'orientamento del ministero in ordine alla realizzazione di un collegamento fra l'autostrada Cuneo-Asti e il casello autostradale Asti-Ovest della Torino-Piacenza.

(5-01817)

Interrogazioni a risposta scritta:

COSSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 119 del codice della strada, specificando i requisiti fisici e psichici per il conseguimento della patente di guida prevede al primo comma che: « non può ottenere la patente di guida o l'autorizzazione ad esercitarsi alla guida di cui all'articolo 122, comma 2, chi sia affetto da malattia fisica o psichica, deficienza organica o minorazione psichica, anatomica o funzionale tale da impedire di condurre con sicurezza veicoli a motore »;

l'appendice II all'articolo 320 del Regolamento al nuovo codice della strada (decreto del Presidente della Repubblica n. 495 del 1992 e successive modificazioni) recita: « Le malattie ed affezioni che escludono la possibilità di rilascio del certificato di idoneità alla guida sono quelle sottoindicate: (*omissis*) G. Malattie del sangue. La patente di guida non deve essere rilasciata né confermata ai candidati o conducenti colpiti da gravi malattie del sangue, salvo il caso in cui la possibilità di rilascio o di conferma sia espressamente certificata da parte della commissione medica locale, la quale potrà avvalersi del parere di medici specialisti appartenenti a strutture pubbliche »;

la talassemia è certamente una grave malattia del sangue ma non rientra nella fattispecie di cui all'articolo 119, comma, 1, del codice della strada in quanto non impedisce di condurre con sicurezza veicoli a motore;

i talassemici sono tuttavia costretti, per ottenere il rilascio o la conferma della patente di guida, a sottoporsi alle commissioni mediche locali previste dall'articolo 119, comma 4, del codice della strada e sono costretti a confermarla ad intervalli inferiori rispetto alle scadenze ordinarie;

tale trattamento è fortemente discriminatorio nei confronti di una intera categoria di persone che vengono gravate di procedure non dovute in conseguenza di una malattia che non produce effetti con conseguenze rilevanti ai fini della sicurezza nella conduzione di veicoli a motore;

il problema è particolarmente sentito in Sardegna, dove la malattia è piuttosto diffusa —:

se non ritenga di adottare gli opportuni provvedimenti per far sì che venga definitivamente chiarito che i soggetti talassemici non sono soggetti alla procedura eccezionale di controllo da parte della commissione medica locale di cui all'articolo 119, comma 4, del codice della strada ai fini del rilascio della concessione della patente di guida. (4-05825)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le dimissioni del direttore generale dell'ENAV Fabio Marzocca, insieme ai provvedimenti organizzativi interni nei confronti del vice-direttore generale operazioni, Santino Ciarniello, assegnato ad altre funzioni, di Sandro Gasparrini, Paolo Zacchetti, Nazareno Patrizi e Raffaele Terrore;

per gli ultimi due l'ENAV sta valutando la cessazione del rapporto di lavoro (Cfr. *Adnkronos* 21 marzo 2003 alle ore 23,20);

l'autentico « terremoto » interno all'ENAV è collegato al rinvio a giudizio da parte della magistratura per il disastro di Linate dell'8 ottobre 2001;

trattasi di una ulteriore « pagina nera » nella recentissima storia dell'ENAV —:

se non si ritenga di dover finalmente azzerare l'intero Ente Nazionale di Assistenza al Volo per ricostituire un gruppo dirigente *ex-novo* capace di sviluppare un'autentica programmazione di una politica di sicurezza del volo. (4-05827)

POLLEDRI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da sempre il tratto dell'autostrada A1 (del Sole) Modena-Bologna è punto nevralgico dello snodo con l'autostrada A14 (Adriatica);

il medesimo tratto risulta estremamente trafficato al punto da generare periodicamente code chilometriche;

gli attuali lavori di ampliamento già stanno incrementando le frequenze e la lunghezza delle code;

già in passato è stato possibile redigere un protocollo d'intesa tra gli enti locali al fine di attuare interventi volti al miglioramento del servizio autostrade;

l'ampliamento del numero di corsie programmato e recentemente avviato è di fondamentale importanza per la sicurezza e la scorrevolezza del tratto in questione;

con le attuali tecnologie è impossibile aprire un cantiere per porre in essere i lavori senza arrecare alcun disagio;

trattandosi di un intervento estremamente critico per la viabilità regionale e non solo non sono state prese misure sufficienti atte a ridurre il disagio degli utenti;

terminata l'attuale fase preparatoria ai lavori di ampliamento del tratto autostradale in questione sarà possibile procedere alla realizzazione della quarta cor-

sia senza limitare il numero delle corsie di transito sacrificando la sola corsia d'emergenza —:

qualora quanto sopra riportato corrisponda al vero, quale soluzione sia stata prevista per sopperire alla mancanza della corsia d'emergenza in caso di incidenti nel tatto descritto in premessa. (4-05834)

GIORGIO CONTE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

ormai da mesi i voli diretti a Roma da Venezia e non solo accumulano notevoli ritardi, superiori anche ai 30 minuti;

le spiegazioni fornite dagli organi interessati attribuiscono tali ritardi alla presenza, sullo scalo romano di Fiumicino, di vento che renderebbe inagibile le piste;

tale spiegazione, giustificabile per sporadici episodi, non risulta comprensibile agli utenti che risentono invece di tali disagi con continuità;

è in atto uno sciopero bianco dei controllori di volo ENAV che, applicando le procedure in modo assolutamente rigido e non sfruttando le maggiori capacità tecniche delle dotazioni *radar* più recenti, permettono di fatto una manovra di decollo o atterraggio ogni tre minuti;

i danni ed i disagi per gli utenti sono significativi e le stesse compagnie devono risponderne, provvedendo a rimborsi, con un significativo danno economico per il settore —:

se il Governo, sia informato di tale situazione di disagio e danno economico;

se intenda intervenire e provvedere per risolvere la vertenza in atto con i controllori di volo ENAV, che, nella frammentazione sindacale di oltre 12 sigle, delineano situazioni di sempre maggiore disagio per l'utenza;

se il Governo intenda provvedere ad una nuova stesura delle procedure e dei protocolli necessari alle manovre di de-

collo e atterraggio, permettendo un migliore e più completo utilizzo delle capacità tecniche degli scali. (4-05840)

LA STARZA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

riporta l'agenzia di stampa AVIONews del 20 marzo 2003, che i componenti del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale della Sogeaal, società di gestione dell'aeroporto di Alghero-Fertilia, sarebbero stati denunciati all'autorità giudiziaria della guardia di finanza per abuso d'ufficio;

le indagini avrebbero accertato una illecita gestione di fondi pubblici con un danno per lo Stato stimato in oltre due milioni di euro;

tra gli indagati risulterebbe anche l'avvocato Pierluigi Di Palma direttore generale dell'ENAC;

questi fondi sarebbero stati utilizzati anche per la realizzazione di un locale in cui sarebbe stato messo un simulatore di volo, e il direttore generale dell'ENAC, avrebbe autorizzato la realizzazione del locale per il simulatore di volo;

la restante parte dei fondi, stanziati per realizzare delle recinzioni e nuovi locali, sarebbero stati dirottati per blandezie economiche al vettore irlandese Ryan Air;

a parte il disappunto per l'assoluta mancanza di controllo da parte dello Stato sull'utilizzo di somme stanziati per favorire lo sviluppo di scali minori, sorprende la presunta complicità del direttore generale dell'ENAC, ente a cui compete un controllo, quanto meno in sede autorizzatoria, che avalla una discutibile decisione degli amministratori della Sogeaal, con la motivazione che in questo modo ha tutelato dei posti di lavoro;

i posti di lavoro sono andati comunque persi posto che Alitalia ha chiuso la scuola di volo ignorando le legittime aspi-

razioni dello scalo di Alghero di continuare ad ospitare la scuola di volo —:

quali provvedimenti intenda adottare per assicurare che tali avvenimenti qualora accertati in sede giudiziaria non abbiano più a ripetersi. (4-05856)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

D'AGRÒ. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 27 dicembre 2002, n. 289, (legge finanziaria per il 2003) prevede per i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti un disavanzo finanziario per il 2003 non superiore a quello dell'anno 2001;

il calcolo del disavanzo finanziario per gli anni 2001 e 2003, così come previsto dalla legge n. 289 del 2002 è il risultato di dati non omogenei e quindi non comparabili;

in particolare, tra i dati da non considerare nella parte relativa all'entrata non vi sono le « Entrate con carattere di eccezionalità », tra le quali rientrano quelle derivanti dalla liquidazione e dall'accertamento dei tributi locali;

questa modalità di calcolo del disavanzo finanziario crea gravi problemi a tutti quei comuni che nel 2001 hanno avuto entrate straordinarie destinate ad investimenti e che quindi sono impossibilitati a rispettare il patto di stabilità interno —:

se non sia opportuno escludere dalle entrate finali le entrate eccezionali destinate a spese di investimento;

quali provvedimenti si intendano adottare per definire con chiarezza ed omogeneità le modalità di calcolo del disavanzo finanziario, evitando così di pe-

nalizzare quei comuni che si sono impegnati nell'accertamento dei tributi locali ed hanno destinato in modo corretto le maggiori entrate a spese di investimento.

(4-05826)

GIORGIO CONTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di gennaio 2003 si è svolta a Vicenza una protesta sindacale del personale del locale comando provinciale dei vigili del fuoco, in concomitanza con la manifestazione fieristica « VicenzaOro 1 »;

tale protesta traeva origine dalla carenza di personale che il comando e i distaccamenti in provincia soffrono ormai da tempo;

da valutazioni e segnalazioni dello stesso comando provinciale, più volte accolte dal competente dipartimento presso il ministero dell'interno, emerge come l'organizzazione del soccorso nella provincia di Vicenza sia dimensionata per difetto, se confrontata con il tessuto economico e sociale fortemente dinamico e a forte caratterizzazione industriale ed artigianale;

la presenza di oltre dodicimila cittadini statunitensi, sia civili che militari, a fronte di quattro basi militari Nato, pone la provincia di Vicenza al centro di un forte rischio di attacchi terroristici che richiede una stretta collaborazione con le autorità militari italiane e statunitensi;

la provincia di Vicenza, con oltre 800.000 abitanti e 86.000 imprese di cui 6 soggette all'articolo 8 del decreto-legge n. 339 del 1999, è individuata quale sede centrale del tipo S2 e caratterizzata da 5 distaccamenti di tipo D1, a fronte di altri comandi provinciali che, con minore pressione demografica e di rischio complessivo, godono di classificazioni superiori;

tali situazioni generano un carico di lavoro, anche amministrativo, con indici utenti su operatori tra i più alti del Paese;

razioni dello scalo di Alghero di continuare ad ospitare la scuola di volo —:

quali provvedimenti intenda adottare per assicurare che tali avvenimenti qualora accertati in sede giudiziaria non abbiano più a ripetersi. (4-05856)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

D'AGRÒ. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 27 dicembre 2002, n. 289, (legge finanziaria per il 2003) prevede per i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti un disavanzo finanziario per il 2003 non superiore a quello dell'anno 2001;

il calcolo del disavanzo finanziario per gli anni 2001 e 2003, così come previsto dalla legge n. 289 del 2002 è il risultato di dati non omogenei e quindi non comparabili;

in particolare, tra i dati da non considerare nella parte relativa all'entrata non vi sono le « Entrate con carattere di eccezionalità », tra le quali rientrano quelle derivanti dalla liquidazione e dall'accertamento dei tributi locali;

questa modalità di calcolo del disavanzo finanziario crea gravi problemi a tutti quei comuni che nel 2001 hanno avuto entrate straordinarie destinate ad investimenti e che quindi sono impossibilitati a rispettare il patto di stabilità interno —:

se non sia opportuno escludere dalle entrate finali le entrate eccezionali destinate a spese di investimento;

quali provvedimenti si intendano adottare per definire con chiarezza ed omogeneità le modalità di calcolo del disavanzo finanziario, evitando così di pe-

nalizzare quei comuni che si sono impegnati nell'accertamento dei tributi locali ed hanno destinato in modo corretto le maggiori entrate a spese di investimento.

(4-05826)

GIORGIO CONTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di gennaio 2003 si è svolta a Vicenza una protesta sindacale del personale del locale comando provinciale dei vigili del fuoco, in concomitanza con la manifestazione fieristica « VicenzaOro 1 »;

tale protesta traeva origine dalla carenza di personale che il comando e i distaccamenti in provincia soffrono ormai da tempo;

da valutazioni e segnalazioni dello stesso comando provinciale, più volte accolte dal competente dipartimento presso il ministero dell'interno, emerge come l'organizzazione del soccorso nella provincia di Vicenza sia dimensionata per difetto, se confrontata con il tessuto economico e sociale fortemente dinamico e a forte caratterizzazione industriale ed artigianale;

la presenza di oltre dodicimila cittadini statunitensi, sia civili che militari, a fronte di quattro basi militari Nato, pone la provincia di Vicenza al centro di un forte rischio di attacchi terroristici che richiede una stretta collaborazione con le autorità militari italiane e statunitensi;

la provincia di Vicenza, con oltre 800.000 abitanti e 86.000 imprese di cui 6 soggette all'articolo 8 del decreto-legge n. 339 del 1999, è individuata quale sede centrale del tipo S2 e caratterizzata da 5 distaccamenti di tipo D1, a fronte di altri comandi provinciali che, con minore pressione demografica e di rischio complessivo, godono di classificazioni superiori;

tali situazioni generano un carico di lavoro, anche amministrativo, con indici utenti su operatori tra i più alti del Paese;

i distaccamenti di Schio e Bassano del Grappa rispondono ad un numero di interventi tra i più alti per i distaccamenti di classificazione D1, ed in alcuni casi, in termini assoluti, più di sedi classificate quali S1;

la necessità di un adeguamento degli organici, come accolto in linea tecnica dal competente dipartimento, non è più rimandabile;

l'auspicato aumento di organici non renderebbe necessaria alcuna modifica al patrimonio edilizio delle caserme esistenti —:

se il Governo, come delineato in più occasioni dal competente dipartimento del ministero dell'interno, intenda procedere in tempi auspicabilmente brevi ad una decretazione per la riqualificazione delle sedi di Vicenza, da S2 a S5, e dei distaccamenti di Schio e Bassano, da D1 a D2. (4-05839)

GIORGIO CONTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni, dalle finestre del Municipio di Schio, in Provincia di Vicenza, è stata esposta la bandiera oramai nota con il nome di «bandiera della pace»;

tale decisione, in evidente contrasto con il clima unitario che dovrebbe caratterizzare certe azioni, è stata deliberata in consiglio comunale con la sola presenza della maggioranza di Centro-sinistra, dato che per protesta al momento del voto i consiglieri del centro-destra hanno abbandonato l'Aula;

risulta all'interrogante che prima del voto il segretario comunale ha dato completa lettura e fornite spiegazioni tecnico-giuridiche sulla circolare prefettizia che ricorda il divieto di esporre vessilli diversi dal Tricolore nazionale, accompagnato dal vessillo regionale ed Europeo, dagli edifici pubblici;

il locale Circolo di Alleanza Nazionale ha proceduto ad una formale diffida al Sindaco del comune di Schio, volta ad evidenziare la violazione di legge;

il Municipio è la sede istituzionale per eccellenza, nella quale tutta la Comunità locale deve potersi riconoscere —:

quali provvedimenti il Governo intenda assumere nei confronti dell'Amministrazione di Schio, nella quale il sindaco, l'ufficiale di Governo, ha operato scelte in evidente contrasto con una normativa chiara, non interpretabile e perfettamente vigente. (4-05842)

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Migliarino (Ferrara) il 22 marzo 2003 si è svolto il raduno della X Mas per commemorare i caduti della guerra 1915-1918;

risulta che i reduci della X Mas non avessero l'autorizzazione per un corteo e che lo stesso prefetto Ferorelli avesse dato assicurazioni in tal senso nell'ambito di incontri con i rappresentanti del Capi (Comitato antifascista permanente intercomunale al quale aderiscono Rifondazione Comunista, forze politiche del centrosinistra e Anpi) tenutisi prima della manifestazione;

stando alla ricostruzione fatta da alcuni organi di stampa (*La Nuova Ferrara*, *Resto del Carlino*), i reduci della X Mas e alcuni militanti di Forza Nuova hanno potuto sfilare per le strade di Migliarino sventolando una grande bandiera nera su cui campeggiava la croce celtica e sfoggiando labari e gagliardetti neri al grido «saluto ai camerati!»;

i militanti del Capi, diversi centri sociali ferraresi e numerosi studenti sono immediatamente accorsi per presidiare il luogo della cerimonia;

polizia e carabinieri, in assetto antisommossa, hanno fatto un cordone di sicurezza affinché i due gruppi non venis-

sero a diretto contatto, senza però bloccare il corteo dei reduci della X Mas e dei suoi simpatizzanti, i quali sono comunque riusciti a raggiungere il monumento ai Caduti per deporre la loro corona d'alloro;

riteniamo piuttosto discutibile la linea tenuta dal prefetto Ferorelli nella gestione della vicenda, considerato che la manifestazione non autorizzata dei reduci si è svolta regolarmente, nonostante le proteste e l'indignazione espresse da ampi settori della comunità locale;

Pierluigi Borghesi, uno degli organizzatori della manifestazione dei reduci della X Mas, ha dichiarato, tra l'altro, (*Resto del Carlino*, 23 marzo 2003): « Ringraziamo le forze dell'ordine per aver consentito che tutto si svolgesse senza problemi... » —:

se intenda fornire una spiegazione di quanto avvenuto soprattutto per quanto riguarda il comportamento tenuto in questa vicenda dal prefetto Ferorelli;

se vi siano state direttive del ministero in grado di giustificare la linea tenuta dal prefetto e se, in caso contrario, intenda prendere provvedimenti al fine di impedire il ripetersi di simili episodi. (4-05843)

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il 18 marzo 2003, il signor Emini Estref di nazionalità macedone è stato rimpatriato verso la Macedonia, nonostante domanda di regolarizzazione fosse stata presentata regolarmente dal suo datore di lavoro ai sensi delle leggi n. 222 del 2002 e n. 189 del 2002;

dopo essere stato prelevato dalla sua casa di Pietrapiana, frazione del Comune di Reggello (Firenze), dalle forze dell'ordine, il signor Estref è stato rinchiuso per una settimana nel centro di permanenza temporanea di Roma, Ponte Galeria, per poi essere espulso;

il signor Estref tenta di regolarizzarsi nel 2002 per la seconda volta ma viene escluso dalla regolarizzazione per aver ricevuto nel 1998 una espulsione;

il signor Estref nel 1998 aveva già provato a regolarizzare la sua posizione ma fu escluso perché la dichiarazione del parroco di Reggello, presentata da Estref come prova per dimostrare la sua presenza in Italia prima del 27 marzo 1998, fu giudicata insufficiente dalla questura di Firenze;

risulta che la questura di Pistoia nel 1998 abbia accettato prove analoghe consentendo agli stranieri di procedere alla regolarizzazione;

a fronte di questa palese ingiustizia il signor Estref fece ricorso al Tar, il quale deve ancora pronunciarsi;

il signor Estref ha lavorato come tagliaboschi a Pietrapiana dai primi mesi del 1998, tranne che per un periodo di sette mesi trascorsi nel 2001 in Macedonia a causa della grave malattia del padre il quale morì poco dopo;

il signor Estref, rimasto l'unico a sostenere la famiglia (composta di otto persone, di cui cinque sorelle), ha rinnovato il suo passaporto e ha di nuovo attraversato la frontiera illegalmente;

attraverso il nuovo passaporto, rilasciato dalla Macedonia nel 2001, la questura di Firenze ha capito che il signor Estref ha varcato per due volte la frontiera senza permesso;

a sostegno del signor Estref gli abitanti di Pietrapiana hanno scritto una petizione e lo stesso vicesindaco di Reggello ha espresso parole di apprezzamento su di lui (*il manifesto* del 19 marzo 2003);

la storia del signor Estref è molto simile a quelle avvenute recentemente a Milano, dove la questura ha deciso sulla base di ragioni discutibili l'espulsione di diversi regolarizzandi —:

se non ritenga grave che a una persona onesta e perfettamente integrata nel

tessuto sociale della comunità in cui viveva sia stata impedita la regolarizzazione;

se, considerata la sua personale vicenda, intenda prendere iniziative che favoriscano il rientro in Italia, nonché la regolarizzazione del signor Emini Estref;

se intenda prendere iniziative al fine di fornire alle questure strumenti interpretativi che limitino l'applicazione, ad avviso dell'interrogante immotivatamente restrittiva delle leggi n. 189 del 2002 e n. 222 del 2002. (4-05849)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

BUFFO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Snam spa è titolare del costruendo metanodotto La Spezia-Palma;

la Snam ha appaltato alla ditta «Le Coste» di Codogno i lavori per la costruzione dei primi 30 Km dell'impianto, relativi al territorio del comune di Pontremoli;

la Le Coste spa ha subappaltato i suddetti lavori alla ditta IPM Srl;

la ditta IPM srl ha assunto 86 lavoratori per realizzare i lavori;

la ditta IPM srl non paga i lavoratori dal gennaio 2003, ed è risultata insolvente nei confronti dell'INPS;

i lavori sono bloccati dal 1° marzo 2003, perchè i lavoratori, non pagati, hanno interrotto le prestazioni, sono però costretti a pagarsi le spese di vitto e alloggio residenti altrove;

la Le Coste spa si era impegnata, verbalmente, a regolarizzare la posizione degli 86 lavoratori ma a tutt'oggi non ha

mantenuto gli impegni — Limitandosi a versare un acconto, peraltro irrisorio, solo ad alcuni dipendenti;

la Le Coste, il 24 marzo 2003, ha chiesto il concordato, poiché la Snam spa le ha revocato tutti gli appalti in essere, mettendo in cassa integrazione i propri dipendenti —

se il Governo non ritenga necessario adottare per i dipendenti IPM srl di cui in premessa la cassa integrazione. (4-05833)

ZANELLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il quarto rapporto annuale sui bilanci comunali presentato ieri, durante un incontro promosso da Cgil-Spi (Sindacato pensionati italiani), Cgil-Caaf Nordest, Ires-Istituto di ricerche economiche sociali Veneto e Nobel-Nuovo osservatorio bilanci enti locali, rivela che la spesa sociale media *pro capite* nei comuni veneti con meno di 10.000 o 5.000 abitanti è bassa e, invece, si investe di più per i servizi sociali nei capoluoghi e nei comuni di oltre 20 mila abitanti;

Pierangelo Spano, ricercatore Ires e responsabile del progetto Nobel, commentando i dati presentati nel rapporto, afferma che «si evidenzia una "tensione finanziaria" soprattutto dei piccoli comuni che non hanno risorse sufficienti per rispondere alle esigenze dei loro cittadini e fanno fatica a far fronte alle spese sociali»;

la legge finanziaria del 2003, che ha di fatto tagliato i trasferimenti statali agli enti locali, ha costretto molti comuni a ridurre investimenti e programmi di spesa —

se non ritenga che tale situazione produca rischi di oggettiva disparità di trattamento e di erogazione dei servizi sociali, anche di base, tra i cittadini che di fatto subirebbero una discriminazione solo in base al luogo in cui vivono;

tessuto sociale della comunità in cui viveva sia stata impedita la regolarizzazione;

se, considerata la sua personale vicenda, intenda prendere iniziative che favoriscano il rientro in Italia, nonché la regolarizzazione del signor Emini Estref;

se intenda prendere iniziative al fine di fornire alle questure strumenti interpretativi che limitino l'applicazione, ad avviso dell'interrogante immotivatamente restrittiva delle leggi n. 189 del 2002 e n. 222 del 2002. (4-05849)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

BUFFO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Snam spa è titolare del costruendo metanodotto La Spezia-Palma;

la Snam ha appaltato alla ditta «Le Coste» di Codogno i lavori per la costruzione dei primi 30 Km dell'impianto, relativi al territorio del comune di Pontremoli;

la Le Coste spa ha subappaltato i suddetti lavori alla ditta IPM Srl;

la ditta IPM srl ha assunto 86 lavoratori per realizzare i lavori;

la ditta IPM srl non paga i lavoratori dal gennaio 2003, ed è risultata insolvente nei confronti dell'INPS;

i lavori sono bloccati dal 1° marzo 2003, perchè i lavoratori, non pagati, hanno interrotto le prestazioni, sono però costretti a pagarsi le spese di vitto e alloggio residenti altrove;

la Le Coste spa si era impegnata, verbalmente, a regolarizzare la posizione degli 86 lavoratori ma a tutt'oggi non ha

mantenuto gli impegni — Limitandosi a versare un acconto, peraltro irrisorio, solo ad alcuni dipendenti;

la Le Coste, il 24 marzo 2003, ha chiesto il concordato, poiché la Snam spa le ha revocato tutti gli appalti in essere, mettendo in cassa integrazione i propri dipendenti —

se il Governo non ritenga necessario adottare per i dipendenti IPM srl di cui in premessa la cassa integrazione. (4-05833)

ZANELLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il quarto rapporto annuale sui bilanci comunali presentato ieri, durante un incontro promosso da Cgil-Spi (Sindacato pensionati italiani), Cgil-Caaf Nordest, Ires-Istituto di ricerche economiche sociali Veneto e Nobel-Nuovo osservatorio bilanci enti locali, rivela che la spesa sociale media *pro capite* nei comuni veneti con meno di 10.000 o 5.000 abitanti è bassa e, invece, si investe di più per i servizi sociali nei capoluoghi e nei comuni di oltre 20 mila abitanti;

Pierangelo Spano, ricercatore Ires e responsabile del progetto Nobel, commentando i dati presentati nel rapporto, afferma che «si evidenzia una "tensione finanziaria" soprattutto dei piccoli comuni che non hanno risorse sufficienti per rispondere alle esigenze dei loro cittadini e fanno fatica a far fronte alle spese sociali»;

la legge finanziaria del 2003, che ha di fatto tagliato i trasferimenti statali agli enti locali, ha costretto molti comuni a ridurre investimenti e programmi di spesa —

se non ritenga che tale situazione produca rischi di oggettiva disparità di trattamento e di erogazione dei servizi sociali, anche di base, tra i cittadini che di fatto subirebbero una discriminazione solo in base al luogo in cui vivono;

se non ritenga che si prefiguri la violazione di quanto stabilito dalla legge n. 328 del 2000, articolo 22, che istituisce i Liveas e dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 2001 che definisce i livelli essenziali di assistenza, che indicano la volontà dello Stato di volere raggiungere una omogenea condizione di accesso alla rete dei servizi;

cosa, a fronte di tale situazione, intenda fare il Ministro per salvaguardare la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali così come previsto nella legge n. 328 del 2000 e per garantire a tutti i cittadini l'accesso ai servizi di base uniformi sul territorio secondo il principio sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione. (4-05835)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il punto di ristoro « Spizzico » di corso Cavour a Bari, aperto nel dicembre 2000, di proprietà dell'Autogrill Spa (gruppo Benetton), chiuderà il 31 marzo 2003 e il vertice aziendale ha comunicato ai 24 dipendenti la disponibilità di trasferirli in altri autogrill del centro-nord;

tale soluzione sarebbe praticabile però solo per alcuni di loro, tenuto conto del fatto che molti di questi, infatti, avendo famiglia, non sarebbero disponibili al trasferimento;

i dipendenti denunciano « errori di gestione da parte della società Autogrill, che in oltre due anni non ha fatto alcun investimento nella struttura, proprio mentre il gruppo Benetton è impegnato in forti investimenti immobiliari nella stessa città di Bari »;

secondo i lavoratori, inoltre, « è del tutto inconcepibile pensare di chiudere proprio a ridosso della buona stagione, quando il locale potrebbe essere un grosso richiamo per le migliaia di persone, soprattutto giovani, che ogni sera affollano la zona a ridosso della città vecchia »;

in due anni i rappresentanti sindacali hanno più volte chiesto di incontrare i vertici aziendali per proporre « una migliore organizzazione del lavoro e per utilizzare appieno la struttura decisamente sottoutilizzata »;

da parte dell'azienda, sempre secondo i lavoratori, ci sarebbe una volontà precisa di vendere la struttura ad un privato con la formula del *franchising* —:

se non ritenga opportuno adottare iniziative di concertazione tra le parti, al fine di scongiurare i licenziamenti e di favorire invece, una soluzione alternativa capace di garantire continuità produttiva e occupazionale al suddetto punto di ristoro, così da tutelare i diritti e la dignità dei lavoratori interessati. (4-05848)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

GIORGIO CONTE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il diabete nelle sue forme clinicamente riconosciute, è una malattia di enorme diffusione ed impatto sociale, fino a raggiungere nel nostro Paese la cifra di oltre 3 milioni di pazienti. Con l'attuale tasso di crescita, pari a circa il 5 per cento annuo, si stima il raddoppio della popolazione diabetica entro il 2010, con una netta preponderanza di diabete « tipo II » che interessa la popolazione anziana;

i costi sociali della malattia non opportunamente controllata, stimati già oggi nel 5 per cento della spesa sanitaria nazionale, possono essere significativi, con la necessità di rispondere a degenerazioni gravi dovute a complicanze cliniche;

il controllo puntuale e la somministrazione di farmaci possono rendere la malattia compatibile ad ogni attività lavo-

se non ritenga che si prefiguri la violazione di quanto stabilito dalla legge n. 328 del 2000, articolo 22, che istituisce i Liveas e dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 2001 che definisce i livelli essenziali di assistenza, che indicano la volontà dello Stato di volere raggiungere una omogenea condizione di accesso alla rete dei servizi;

cosa, a fronte di tale situazione, intenda fare il Ministro per salvaguardare la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali così come previsto nella legge n. 328 del 2000 e per garantire a tutti i cittadini l'accesso ai servizi di base uniformi sul territorio secondo il principio sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione. (4-05835)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il punto di ristoro « Spizzico » di corso Cavour a Bari, aperto nel dicembre 2000, di proprietà dell'Autogrill Spa (gruppo Benetton), chiuderà il 31 marzo 2003 e il vertice aziendale ha comunicato ai 24 dipendenti la disponibilità di trasferirli in altri autogrill del centro-nord;

tale soluzione sarebbe praticabile però solo per alcuni di loro, tenuto conto del fatto che molti di questi, infatti, avendo famiglia, non sarebbero disponibili al trasferimento;

i dipendenti denunciano « errori di gestione da parte della società Autogrill, che in oltre due anni non ha fatto alcun investimento nella struttura, proprio mentre il gruppo Benetton è impegnato in forti investimenti immobiliari nella stessa città di Bari »;

secondo i lavoratori, inoltre, « è del tutto inconcepibile pensare di chiudere proprio a ridosso della buona stagione, quando il locale potrebbe essere un grosso richiamo per le migliaia di persone, soprattutto giovani, che ogni sera affollano la zona a ridosso della città vecchia »;

in due anni i rappresentanti sindacali hanno più volte chiesto di incontrare i vertici aziendali per proporre « una migliore organizzazione del lavoro e per utilizzare appieno la struttura decisamente sottoutilizzata »;

da parte dell'azienda, sempre secondo i lavoratori, ci sarebbe una volontà precisa di vendere la struttura ad un privato con la formula del *franchising* —:

se non ritenga opportuno adottare iniziative di concertazione tra le parti, al fine di scongiurare i licenziamenti e di favorire invece, una soluzione alternativa capace di garantire continuità produttiva e occupazionale al suddetto punto di ristoro, così da tutelare i diritti e la dignità dei lavoratori interessati. (4-05848)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

GIORGIO CONTE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il diabete nelle sue forme clinicamente riconosciute, è una malattia di enorme diffusione ed impatto sociale, fino a raggiungere nel nostro Paese la cifra di oltre 3 milioni di pazienti. Con l'attuale tasso di crescita, pari a circa il 5 per cento annuo, si stima il raddoppio della popolazione diabetica entro il 2010, con una netta preponderanza di diabete « tipo II » che interessa la popolazione anziana;

i costi sociali della malattia non opportunamente controllata, stimati già oggi nel 5 per cento della spesa sanitaria nazionale, possono essere significativi, con la necessità di rispondere a degenerazioni gravi dovute a complicanze cliniche;

il controllo puntuale e la somministrazione di farmaci possono rendere la malattia compatibile ad ogni attività lavo-

rativa e sociale, con una sensibile riduzione, se non il superamento, del rischio dovuto alle complicanze;

gli attuali protocolli di cura adottati dai centri specializzati del nostro Paese garantiscono un buon controllo dei pazienti, con un notevole miglioramento rispetto al passato;

la ricerca medica ha introdotto nuove insuline iniettabili quali la « *Lantus* » (glargine), in grado di migliorare sensibilmente la terapia, con un bacino di possibili utenti che dall'uso ne potrebbero trarre beneficio di oltre il 30 per cento del totale dei pazienti insulino-trattati. Sono inoltre stati introdotti nuovi ipoglicemizzanti (glitazonicici) per le terapie del diabete « tipo II »;

tali specialità, utilizzate con pieno successo nelle terapie, risultano disponibili solo nella fascia « H » del prontuario (farmaci ospedalieri), nonostante l'invito ad ampliarne la possibilità di distribuzione proveniente dall'Unione europea;

l'importanza ed il sensibile miglioramento introdotto da tali farmaci spinge i pazienti a ricercarli sui mercati esteri e presso le farmacie internazionali, con un aggravio di costi significativo rispetto alle specialità tradizionali, considerate pienamente quali « farmaci salvavita », che proprio tali farmaci vanno a sostituire o integrare —:

quali siano le valutazioni, anche economiche, che spingano il ministero della salute a non inserire i richiamati farmaci nella fascia « A » del prontuario nazionale;

quale sia lo stato della sperimentazione e della ricerca di statistica sanitaria che fossero necessarie per l'inserimento in fascia « A » dei farmaci richiamati;

se tale esclusione sia frutto di un errore di valutazione a fronte dei benefici, riconosciuti e riscontrabili, alla salute dei pazienti ancor prima che per la spesa sanitaria futura, in termini di prevenzione;

se sia manifestabile una volontà politica di riconoscere l'importanza di tali farmaci e la loro assoluta identica fun-

zione rispetto alle tradizionali cure, già considerate quali farmaci salvavita e come tali inserite nella fascia « A » del prontuario nazionale e distribuite. (4-05838)

CENTO. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'interno.* — Per sapere, premesso che:

risulta all'interrogante che in molte aziende sanitarie locali e in particolar modo, la Asl Rm H6 di Nettuno, ai lavoratori stranieri, sia essi comunitari o extracomunitari, che hanno in corso il rinnovo del permesso di soggiorno, non gli vengono rinnovati i libretti d'idoneità sanitaria, certificazione necessaria per gli operatori del comparto alimentare e della ristorazione;

detti lavoratori quindi, sprovvisti del rinnovo del libretto sanitario, sono sospesi, da parte del datore di lavoro, dal lavoro e non percepiscono di conseguenza alcun stipendio, così come prevede la legge n. 283 del 1962 che dice: « È severamente vietato assumere e mantenere in servizio per la produzione, manipolazione e vendita di sostanze alimentari personale non munito di libretto d'idoneità personale »;

secondo quanto invece prevede la normativa vigente sull'immigrazione, ai sensi della legge 30 luglio 2002, n. 189 e dal decreto-legge 9 settembre 2002 n. 195, convertito in legge il 9 ottobre 2002 n. 222, con la presentazione di un documento di identità (passaporto o altro documento equipollente) e del cedolino di accettazione assicurata, anche al cittadino straniero, che ha attivato la procedura di regolarizzazione deve essere rilasciato il libretto di idoneità sanitaria, ovviamente dopo essere stati sottoposti agli esami di laboratorio previsti e che questi ultimi risultino negativi —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza dei suddetti fatti e se questi corrispondano al vero;

se non ritengano di intervenire tempestivamente presso le autorità competenti

affinché venga rispettata la normativa vigente sull'immigrazione al fine di rinnovare il libretto di idoneità sanitaria dei cittadini stranieri mentre per gli stessi è in atto l'attesa del rinnovo del permesso di soggiorno e non dopo poiché attualmente tale rinnovo è di almeno quattro mesi di attesa il che significherebbe la perdita sicura del posto di lavoro e andrebbe ad incidere ancor più sul già grave problema dell'occupazione in Italia. (4-05844)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta orale Bimbi e altri n. 3-02081, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 marzo 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Sandi.

L'interrogazione a risposta scritta Realacci n. 4-05813, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25 marzo 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Sandi.

L'interrogazione a risposta scritta Colasio n. 4-05814, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25 marzo 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Sandi.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Cento n. 4-02921 del 14 maggio 2002.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta del presentatore:

interrogazione a risposta orale Giorgio Conte n. 3-01932 del 12 febbraio 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-05838;

interrogazione a risposta orale Giorgio Conte n. 3-02029 del 5 marzo 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-05839;

interrogazione a risposta orale Giorgio Conte n. 3-02036 del 5 marzo 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-05840;

interrogazione a risposta orale Giorgio Conte n. 3-02042 del 6 marzo 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-05841;

interrogazione a risposta orale Giorgio Conte n. 3-02077 del 13 marzo 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-05842.

Pubblicazione di testi riformulati.

Si pubblicano i testi riformulati delle mozioni Sergio Rossi ed altri n. 1-00093 e Maura Cossutta ed altri n. 1-00175, già pubblicate rispettivamente negli allegati B delle sedute n. 170 del 4 luglio 2002 e n. 285 del 24 marzo 2003.

La Camera,

premesso che:

il cosiddetto « collegato fiscale », recante la delega al Governo per la riforma fiscale statale, recentemente approvato non prevede « il costo della vita » come criterio per l'adozione di deduzioni dal reddito complessivo;

in occasione della discussione del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002, in aula è stato accolto dal Governo, come raccomandazione, l'ordine del giorno n. 9/1984/30, che impegna il Governo, in considerazione del diverso tenore di vita esistente nel Paese, ad utilizzare criteri correlati al costo della vita nell'applicazione delle misure fiscali, al fine di agevolare le fasce meno abbienti ed introdurre il fattore costo della vita nella determinazione dell'indicatore socioeconomico per l'accesso ai servizi sociali agevolati;

affinché venga rispettata la normativa vigente sull'immigrazione al fine di rinnovare il libretto di idoneità sanitaria dei cittadini stranieri mentre per gli stessi è in atto l'attesa del rinnovo del permesso di soggiorno e non dopo poiché attualmente tale rinnovo è di almeno quattro mesi di attesa il che significherebbe la perdita sicura del posto di lavoro e andrebbe ad incidere ancor più sul già grave problema dell'occupazione in Italia. (4-05844)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta orale Bimbi e altri n. 3-02081, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 marzo 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Sandi.

L'interrogazione a risposta scritta Realacci n. 4-05813, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25 marzo 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Sandi.

L'interrogazione a risposta scritta Colasio n. 4-05814, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25 marzo 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Sandi.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Cento n. 4-02921 del 14 maggio 2002.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta del presentatore:

interrogazione a risposta orale Giorgio Conte n. 3-01932 del 12 febbraio 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-05838;

interrogazione a risposta orale Giorgio Conte n. 3-02029 del 5 marzo 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-05839;

interrogazione a risposta orale Giorgio Conte n. 3-02036 del 5 marzo 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-05840;

interrogazione a risposta orale Giorgio Conte n. 3-02042 del 6 marzo 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-05841;

interrogazione a risposta orale Giorgio Conte n. 3-02077 del 13 marzo 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-05842.

Pubblicazione di testi riformulati.

Si pubblicano i testi riformulati delle mozioni Sergio Rossi ed altri n. 1-00093 e Maura Cossutta ed altri n. 1-00175, già pubblicate rispettivamente negli allegati B delle sedute n. 170 del 4 luglio 2002 e n. 285 del 24 marzo 2003.

La Camera,

premesso che:

il cosiddetto « collegato fiscale », recante la delega al Governo per la riforma fiscale statale, recentemente approvato non prevede « il costo della vita » come criterio per l'adozione di deduzioni dal reddito complessivo;

in occasione della discussione del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002, in aula è stato accolto dal Governo, come raccomandazione, l'ordine del giorno n. 9/1984/30, che impegna il Governo, in considerazione del diverso tenore di vita esistente nel Paese, ad utilizzare criteri correlati al costo della vita nell'applicazione delle misure fiscali, al fine di agevolare le fasce meno abbienti ed introdurre il fattore costo della vita nella determinazione dell'indicatore socioeconomico per l'accesso ai servizi sociali agevolati;

nel rapporto del Fondo monetario internazionale, elaborato a conclusione della recente missione nel nostro Paese, si evidenzia il fenomeno delle differenziazioni di salari, occupazione e redditi nell'ambito delle regioni interne del Paese, differenziazioni che richiedono l'applicazione di idonee misure per correggerne le distorsioni conseguenti; a tal proposito, il rapporto del Fondo monetario internazionale contiene espressamente l'invito al Governo a concedere « le indennità di carovita », sulla base del diverso costo della vita a livello regionale;

impegna il Governo

ad adottare iniziative normative finalizzate ad introdurre il criterio del « costo della vita » ai fini delle deduzioni da applicare nella tassazione dei redditi dei contribuenti residenti in regioni con un costo della vita più elevato, al fine di sostenere ed equiparare i redditi nelle diverse regioni del Paese.

(1-00093) *(Nuova formulazione)* « Sergio Rossi, Cè, Caparini, Pagliarini, Polledri, Rizzi, Martinelli, Guido Giuseppe Rossi, Fontanini, Francesca Martini, Didonè, Bricolo ».

La Camera,

a pochi giorni dall'inizio del conflitto militare in Iraq, il nostro Paese si trova a fronteggiare l'emergenza « profughi iracheni »;

il fenomeno interessa soprattutto i cittadini curdi costretti a pagare il prezzo più alto di questa guerra e che già in

centinaia di migliaia si stanno muovendo dai loro villaggi in cerca di una via di fuga;

i cittadini curdi in fuga non sono sfollati ma profughi di guerra in cerca di asilo: essi infatti scappano dai bombardamenti, scappano dalle invasioni dell'esercito turco che sta invadendo il Nord dell'Iraq proprio per colpire il popolo curdo, scappano dalle possibili rappresaglie del regime di Saddam;

il Governo italiano si troverà a fronteggiare tale emergenza senza avere una adeguata legislazione, in materia di diritto di asilo. La legge 30 luglio 2002, n. 189 sull'immigrazione (cosiddetta legge « Bossi-Fini ») non prevede un'adeguata tutela per i profughi:

impegna il Governo

ad emanare con urgenza un provvedimento atto a fronteggiare l'emergenza rappresentata dal possibile arrivo nel nostro Paese di profughi di guerra, affinché sia garantito anche nel nostro ordinamento giuridico il riconoscimento di un effettivo diritto di asilo alla popolazione curda in fuga dai territori interessati dal conflitto e, comunque, a tutti i profughi di guerra (con riferimento sia a coloro che stanno arrivando che a coloro che sono già arrivati nel nostro Paese per sfuggire alle persecuzioni e al conflitto militare), e non si dia invece luogo ad espulsioni verso le aree del conflitto secondo quanto sarebbe previsto dalla disciplina attualmente vigente in materia di immigrazione.

(1-00175) « Maura Cossutta, Rizzo, Diliberto, Armando Cossutta, Bellillo, Nesi, Pistone, Sgobio, Vertone, Boato ».